

FRIULI NEL MONDO



Ottobre 1964
Anno XIII - Num. 131
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

FRATERNI INCONTRI CON GLI EMIGRATI FRIULANI NEL CANADA E NEGLI STATI UNITI

HANNO SALUTATO NEL PRESIDENTE DELL'ENTE L'INDIMENTICABILE "PICCOLA PATRIA,, NATALE

Indubbiamente, tutte le visite effettuate dai dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » alle nostre comunità all'estero (e il 1964 è stato un anno particolarmente intenso di incontri, nei luoghi del loro lavoro, con i friulani emigrati) hanno il valore di avvenimenti di profondo significato e di larga efficacia. Considerate singolarmente, esse costituiscono un motivo di ineffabile gioia e di incandescente entusiasmo per i lavoratori cui il presidente e il direttore della nostra istituzione e i rappresentanti delle autorità friulane recano il saluto della « piccola patria »: prese nel loro insieme, esse formano un'opera che, se non ci trattenesse il pudore di dare una definizione a iniziative dell'Ente sul periodico che dell'Ente è diretta emanazione, non esiteremmo a chiamare imponente. Nel solo 1964, tre fruttuosi viaggi all'estero: lo scorso aprile, nel Granducato del Lussemburgo (ne abbiamo puntualmente riferito); in agosto, nel Nord America (alla visita alle comunità nel Canada e negli Stati Uniti dedichiamo qui l'ampio spazio che essa merita): in settembre, a Parigi per l'incontro con gli emigrati del Friuli residenti nella capitale francese e nei Dipartimenti della Seine et Oise e della Seine et Marne (ne parleremo con la necessaria diffusione nel nostro prossimo numero).

Dei tre viaggi del 1964, quello che ha portato il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, in ben cinque città del Canada (Toronto, Sudbury, Hamilton, Windsor e Montreal) e in quattro città degli Stati Uniti (Buffalo, Detroit, New York e Filadelfia), è stato certamente il più importante: e ciò dicendo, non intendiamo minimamente fare raffronti di fraternità e di spirito di ospitalità, perchè dovunque — nel Lussemburgo come nel Nord America e come a Parigi quest'anno, nel Sud America come in Africa e come in Svizzera nel passato — le accoglienze ai rappresentanti del Friuli sono state calorose e indimenticabili; intendiamo soltanto sottolineare che il numero degli incontri è stato particolarmente denso, e che la durata della visita (la quale si è rivelata tuttavia troppo rapida, non consentendo che brevissime soste) è stata maggiore che altrove: ma ciò appunto in considerazione della distanza dovuta affrontare (e si tratta, meglio, di un duplice ordine di distanze: dall'Italia prima, e dall'una all'altra città poi).

Ciò premesso, dichiariamo subito che le pagine che oggi « Friuli nel mondo » dedica al viaggio del presidente Valerio nel Nord America non vogliono essere una cronaca, un minuzioso rendiconto della sosta fra l'una e l'altra comunità di nostri lavoratori, un arido elenco di nomi che sarebbe, per forza maggiore di cose (le persone incontrate sono state migliaia e migliaia), forse inesatto e certamente incompleto. Nomi, sì, ci saranno: ma saranno soltanto alcuni: quelli di coloro che, per un verso o per l'altro, era ingiusto e ingeneroso non citare. I non ricordati in questo scritto non si adontino: l'omissione dei loro nomi non è dovuta che a ragioni di spazio e alla pratica impossibilità di ritenerli, ad uno ad uno, nella memoria. Desideriamo dire a tutti, a tutti indistintamente quanti si sono intrattenuti con il presidente dell'Ente, che Ottavio Valerio serba ancora, serberà sempre nella sua mano il calore di tutte le mani che gli hanno testimoniato, con una stretta, l'amore e la nostalgia per il Friuli e la stima e la gratitudine per l'attività della nostra istituzione; che delle parole di saluto, di consenso, di esortazione pronunciate da migliaia di labbra farà la forza per continuare e per incrementare l'opera dell'Ente; che dell'apprezzamento per le doti di capacità, di rettitudine, di laboriosità, di intraprendenza, di dignità dei nostri lavoratori emigrati farà il proprio orgoglio di friulano preposto all'istituzione sorta per tutelare il lavoro dei friulani nei cinque continenti; che ha riscontrato nei « Fogolârs » un fervore che fa di essi, ogni giorno di più, i centri vivi, operosi, benemeriti entro i quali scorre il sano sangue delle tradizioni nostrane; che i messaggi affidatigli per le famiglie in Friuli dai nostri lavoratori nel Canada e negli Stati Uniti sono stati trasmessi puntualmente, accompagnati da parole di buon ricordo e di elogio.

Non una cronaca, dunque, i nostri emigrati nel Nord America troveranno in queste pagine, ma una serie di impressioni, un caleidoscopio — purtroppo angusto, poichè le annotazioni « minori » rischierebbero di farci perdere di vista i momenti più salienti della visita — di incontri e di episodi. A tal fine, va subito sottolineato che tutti i componenti le comunità friulane si sono adoperati con slancio commovente per far sì che l'ospitalità ad Ottavio Valerio — con il quale era il comm. Giorgio Zardi, in visita ufficiale, quale sindaco della « Siena del Friuli », ai sandanielesi nel Nord America — fosse fraterna e festosa, al fine di testimoniare l'attesa e il gradimento per l'incontro con i rappresentanti della « piccola patria » (e pertanto il ringraziamento va a tutti: tanto a chi ha fatto moltissimo nel campo dell'organizzazione, quanto a chi alle manifestazioni è intervenuto); va ricordato che il presidente dell'Ente, in tutti gli incontri nei « Fogolârs », ha dato lettura di un messaggio affidatogli dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo, e di telegrammi pervenuti dal Friuli, in cui, con il saluto e l'augurio affettuosi della « piccola patria » per i suoi figli lontani, si manifestava la gratitudine e l'orgoglio della nostra gente per il contributo dato dai lavoratori emigrati nel Canada e negli Stati Uniti al civile progresso delle Nazioni che li ospitano; va sottolineato che Ottavio Valerio e il sindaco Zardi si sono recati nei cimiteri di tutte le città visitate, al fine di rendere omaggio ai Caduti sul lavoro, rilevando, attraverso la lettura di cognomi italiani e friulani sulle lapidi, l'apporto sbalorditivo dato nel Nord America dall'Italia e dal Friuli in ogni settore dell'attività umana; va annotato che, nel corso dei festosi e commossi incontri con le nostre comunità, il presidente dell'Ente non ha mancato di parlare di « Friuli nel mondo » e della Filologica friulana, richiamando sulla funzione del nostro periodico e su quella della maggior istituzione culturale nostrana l'interesse e la simpatia dei convenuti; va detto che nei diversi e numerosi contatti, tanto Valerio quanto il comm. Zardi hanno avanzato proposte affinchè i friulani all'estero possano emanciparsi economicamente, seguendo l'esempio di quanto fecero gli emigrati nostri della vecchia generazione, i quali seppero creare e far prosperare istituzioni che avviarono al benessere la nostra terra e le impressero un forte impulso verso il progresso; non va sottaciuto che i due rappresentanti del Friuli hanno constatato con profonda soddisfazione come i nostri emigrati nel Canada e negli Stati Uniti vivano in dimore confortevoli e come, nondimeno, essi amino frequentare i « Fogolârs », dove si incontrano con gente della loro terra, dove parlano la lingua materna, dove sentono il confortante calore dell'amicizia. A tal proposito, il presidente dell'Ente è rimasto vivamente colpito dal desiderio, più volte espressogli dai nostri corregionali, di avere pubblicazioni friulane: non solo opere in lingua ladina, ma anche libri e riviste che illustrino tutti gli aspetti — da quello storico ed artistico a quello geografico ed economico — del nostro Friuli. Va notato infine che i due ospiti — i quali sono stati fatti segno di accoglienze entusiastiche e le cui parole, per lo più pronunciate in friulano, sono state accolte da autentiche ovazioni in cui trapelava tutto l'amore e l'attaccamento per la meravigliosa terra natale lontana — hanno riscontrato come lo spirito di friulanità, lungi dall'estinguersi, sia più vivo che mai, trovando esso espressione non soltanto nel bisogno di trovarsi nei « Fogolârs » ma anche nelle iniziative che hanno consentito di dar vita a complessi folcloristici e corali apprezzatissimi dalle stesse popolazioni locali, che nelle danze e nei canti avvertono — come in realtà è — l'espressione più genuina dell'anima popolare.

E veniamo alle tappe del lungo viaggio. Il primo esempio delle doti di capacità e di tenacia della nostra gente in terra straniera, i rappresentanti della « piccola patria » lo hanno avuto già a Londra, prima del volo che li avrebbe portati nel Nord America. All'uscita dall'aeroporto, una sorpresa: i coniugi Taiarol, di Codroipo, desiderano averli ospiti per la sera. Lungo il percorso, il sig. Luigi Taiarol narra la sua storia: giunto una decina d'anni fa a Londra come domestico, ebbe la fortuna di incontrare un signore inglese e un nostro connazionale, i quali lo esortarono ad aprire un locale dove fosse possibile gustare i migliori cibi della cucina italiana, che mol-



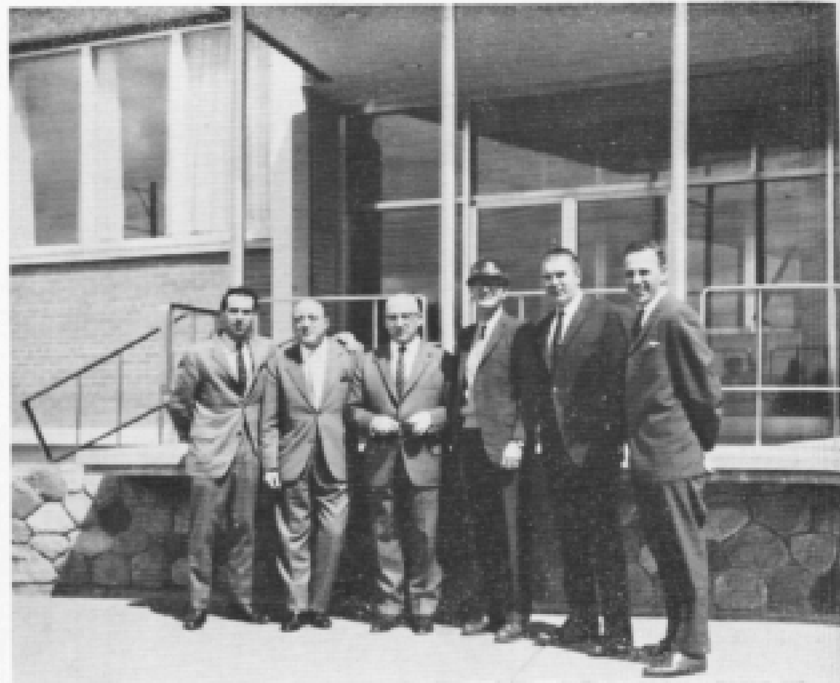
WINDSOR (Canada) — *Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, dà il colpo di badile che segna l'inizio dei lavori di costruzione della sede del « Fogolâr » di Windsor. Il presidente del sodalizio, sig. Remo Moro, stringe anch'egli il badile: e intorno, sui volti di tutti i presenti, si legge la gioia per questa semplice ma oltremodo significativa cerimonia. Quando, con il concorso di tutti i soci del « Fogolâr », la nuova sede sarà una luminosa realtà, l'edificio risponderà ad ogni esigenza culturale e ricreativa della comunità friulana.*



MONTREAL (Canada) — *Al loro arrivo all'aeroporto, il presidente dell'Ente e il sindaco di S. Daniele ricevono il saluto di benvenuto da dirigenti del « Fogolâr » e da alcuni giovani che indossano il costume della nostra regione ed offrono a Ottavio Valerio un mazzo di fiori stretti da un nastro tricolore. Quei fiori, al rientro in Udine, verranno deposti sulla tomba di Chino Ermacora, al nome del quale il « Fogolâr furlàn » di Montreal si intitola.*



LONDRA — *Una breve sosta con gli ospitalissimi coniugi Taiarol, prima di varcare l'Oceano e di raggiungere il Nord America, dove gli incontri con le famiglie degli emigrati friulani saranno improntati alla più toccante cordialità.*



SUDBURY (Canada) — *Il presidente dell'Ente e il sindaco di S. Daniele si accingono a visitare la miniera di nichelio della città, dove lavorano numerosi friulani. Guiderà gli ospiti l'ing. Carta, un valente tecnico di origine veneta.*

ti inglesi conoscevano per aver sostato nella nostra patria per motivi turistici o per avervi combattuto durante l'ultimo conflitto. Nacque così il « Luigi's Restaurant » che ebbe immediatamente insperata fortuna e folta clientela: tanto da indurre il nostro corregionale ad aprire un secondo locale, con cucina esclusivamente italiana, a Piccadilly Circus. Ora i coniugi Taiarol sono ricchi, ma sono rimasti semplici e modesti come quando l'assillo del bisogno era duro e pressante.

Con sette ore di volo, da Londra a Toronto: all'aeroporto Malton mani si agitano nel saluto di benvenuto: nel gruppo di friulani è il sig. Remo De Carli, nativo di Arba, già presidente della Camera di commercio italo-canadese. Tutti i nostri corregionali in Toronto ricordano con affetto e con devozione il padre suo, il pioniere Giuseppe De Carli, recentemente scomparso, la cui opera è continuata dai figli Remo ed Olvino, i quali tengono alto il nome del Friuli nella capitale dell'Ontario con il loro lavoro e la loro intraprendenza: tra le ultime opere eseguite, vanno ricordati i mosaici della chiesa dedicata alla Madonna Addolorata.

Stima incondizionata

A Toronto vivono ben 175 mila italiani, non pochi di essi sono professionisti, le possibilità di affermarsi sono notevoli: e infatti non mancano coloro che hanno saputo raggiungere posizioni di responsabilità e di prestigio. I friulani emigrati in Toronto godono di stima incondizionata per la loro compostezza e serietà, per le capacità di cui hanno saputo dar prova, perchè fra loro non sono mai esistiti motivi di attrito. Fra gli incontri, particolarmente lieto quello dell'osoppano Ottavio Valerio con la folta comunità dei propri compaesani. Ospitalissimi i sigg. Doris ed Erminio Fabris, Onoria e Adelsi Bulfoni, Rino Pellegrina, Silvano Venuto, Nane Sacilotto. Il sig. Antonio Venchiarutti ricorda con immutabile rimpianto il caro Chino Ermacora, che fu ospite in casa sua; prodigo di cortesie il presidente del « Fogolâr furlàn », sig. Angelo Del Zotto, il quale ha predisposto ogni cosa a dovere perchè l'incontro nella sede del sodalizio, mantenendo l'impronta della maggior schiettezza, sia imponente. Assai felicemente, Ottavio Valerio ha ricordato, nel suo discorso di saluto e di buon augurio ai tanti e tanti convenuti, la figura del defunto sindaco di Toronto, deceduto per infarto mentre, già indossata la divisa di giocatore di hockey, si accingeva ad una partita da lui organizzata per sovvenire, con gli incassi della manifestazione sportiva, alle necessità dei sinistrati del Vajont.

Un'ora di volo da Toronto, ed ecco Sudbury, dove vivono circa 500 friulani, per la maggior parte sandanielesi, ai quali il comm. Zardi si reca a porgere il saluto di S. Daniele, e Ottavio Valerio la sua parola fraterna ed esortatrice. La città, che conta oggi circa 80 mila abitanti, si irradia intorno alla più grande miniera di nichelio del mondo. Per le festosissime, indimenticabili accoglienze al sindaco di S. Daniele e al presidente dell'Ente si sono prodigati in particolare l'industriale Alfredo Pagnutti, il sig. Dario Pettovello e il giovane imprenditore Adriano Toppazzini, tutt'e tre sandanielesi. Convegno al « Caruso Club », dove il sindaco di Sudbury, sig. Joe Fabbro, oriundo di S. Vito di Fagagna, il quale parla ottimamente il friulano, ha offerto al collega giunto dal Friuli le chiavi della città, accompagnandole con espressioni di viva simpatia, ricevendo in dono dal comm. Zardi una medaglia d'oro recante incisa l'immagine dell'antico castello di S. Daniele. Alla gentile signora Fabbro, cordiale omaggio di una «lum», pregevole opera d'un artigiano friulano.

Durante la sosta a Sudbury, visita all'immensa miniera di nichel, sotto la guida dell'ing. Carta, discendente da famiglia trevigiana e tecnico fra i più stimati della Compagnia; altra visita alle imponenti opere di costruzione della nuova città universitaria, dove — come nella miniera — lavorano terrazzieri, carpentieri e muratori friulani. In quell'occasione, è sorto spontaneo dal cuore e dalle labbra dei due rappresentanti del Friuli un voto: che nei magnifici locali dell'Ateneo possano studiare i figli dei costruttori, perchè la collettività friulana in Sudbury deve poter contare, entro un breve giro di anni, su giovani tecnici altamente qualificati, avendo essa pieno diritto di inserirsi attivamente nella vita politica, culturale ed economica locale. Una visita pure alla grande fabbrica di birra « Silver Foam Ale », dove sono occupati diversi friulani, apprezzatissimi tutti, che il « menager » sig. J. D. Lamont, con gentile pensiero, ha riuniti per festeggiare gli ospiti e per ricordar loro che, dove ora sorge l'immenso stabilimento, in passato non vi erano che boscaglia ed aridi sterpi. Fu un sandanielese, Luigi Pagnutti, a intraprendere nel lontano 1906 l'opera di bonifica che ha radicalmente mutato la fisionomia della zona. I ricordi e le rievocazioni si fanno serrati, incalzanti: come gli incontri, come lo scambio di abbracci e di strette di mano. Come citare tutti i nomi delle persone salutate? Uno, tuttavia, è doveroso citarne: quello del settantacinquenne sig. Rodolfo Pianosi, un marchigiano residente a Cooper Kliff, che è stato per tutti gli emigrati nostri un fratello e un padre, prodigandosi con slancio e con generosità senza pari nel porger loro aiuto morale e materiale.

Dopo una nuova sosta a Toronto, dove il sindaco sig. Filippo Givens, nel corso della visita ufficiale di Valerio e del comm. Zardi, ha avuto parole di caldo elogio verso gli italiani, e in particolare verso i friulani, e dopo l'incontro con i due vescovi ausiliari della stessa città, accompagnati dal sig. Guido Violino, affermato costruttore, i due rappresentanti del Friuli hanno raggiunto Buffalo, negli Stati Uniti. Un episodio significativo: quando gli fu annunciata la visita del presidente dell'Ente e del sindaco di San Daniele, il primo cittadino di Buffalo stava discutendo con i propri collaboratori alcuni problemi della città, che oggi conta un milione di abitanti. Nessuna anticamera, nessuna attesa: il sindaco ha interrotto la riunione per farsi incontro agli ospiti giunti dal Friuli, accompagnati da due ottimi imprenditori: il sig.



LONDRA — *Dall'aeroporto della capitale inglese i due « messaggeri di friulanità » partono alla volta di Toronto a bordo di un aereo della BOAC. Ha così inizio il viaggio che li porterà ad incontrare migliaia di nostri corregionali.*



BUFFALO (Stati Uniti) — *Il sindaco della città legge un messaggio di saluto e di augurio all'indirizzo di Ottavio Valerio e del comm. Giorgio Zardi, riaffermando l'apprezzamento per i lavoratori friulani e formulando l'auspicio di sempre maggiori fortune per la nostra comunità.*



NEW YORK (Stati Uniti) — *I mille impegni che assillano la vita quotidiana di tutti coloro che risiedono nella metropoli statunitense non hanno impedito ai nostri corregionali di accorrere numerosi ad ascoltare dalla voce degli ospiti giunti dal Friuli il saluto, colmo di affetto e di augurio, della « piccola patria » per i suoi figli lontani, ma sempre presenti, vicinissimi al suo cuore.*

Gildo Baldassi, di Codroipo, e il sig. Gildo Fornasiero, sandanielese. Naturalmente, si parlò dei friulani: e le parole di stima per la nostra comunità pronunciate dal sindaco di Buffalo furono chiare e senza riserve. Del resto, di quale tempra siano i nostri corregionali, Valerio e Zardi hanno avuto una prova quando, nella sala del « Venetian Club », si sono visti attorniati da una folla di gente giunta alla spicciolata dopo un'intensa giornata di lavoro: una folla che chiedeva notizie di casa, che non si stancava di ripetere nomi di paesi del Friuli particolarmente legati ai ricordi d'infanzia. Un incontro commovente, svoltosi sotto il segno della più spontanea effusione.

Poi — con una velocissima corsa interrotta da una sosta a Niagara Falls, dove operano diversi friulani — ad Hamilton, in terra canadese. Fra i 400 corregionali che attendono i due « messaggeri di friulanità » c'è il presidente del «Fogolâr », sig. Giuseppe Paron, ci sono i sigg. Wanda ed Ezio Fabris, prodighi di sollecitudini; e attende gli ospiti, in forma ufficiale, il viceconsole d'Italia, dott. Italo Di Marco (gli è accanto la gentile consorte, dott. Magda, osoppana), sulla cui abitazione sventola il tricolore. Numerosi giovani si recano incontro agli ospiti cantando le villotte della nostra terra: e sembra che qui, così lontano dal Friuli, esse abbiano una dolcezza ancora più struggente, una ancora più intensa melodia. Un incontro memorabile, questo con gli emigrati friulani in Hamilton, nella sede del Club italiano; e indimenticabile la visita ai luoghi dove si svolge il loro lavoro, e dove, pur nella quotidiana fatica, i nomi dell'Italia e del Friuli affiorano con ansia e con interesse sulle labbra.

Una lieta sorpresa

Dopo un viaggio alquanto fortunoso a causa del maltempo, ecco i due visitatori a Windsor. Già all'aeroporto — quando ai due ospiti si fanno incontro, con altri dirigenti del « Fogolâr », il presidente sig. Remo Moro, il vicepresidente Masotto, il segretario geom. Tommasini, l'addetto alle pubbliche relazioni sig. Renato Bassi — è facile comprendere che c'è qui qualcosa di diverso dalle altre città a caratterizzare la visita ai friulani; lo si avverte nei volti, forse nell'aria stessa, ma non si sa cosa sia. A sera, trecento commensali affollano uno splendido locale dove trascorreranno ore bellissime, e ad un tratto, in fondo alla sala, si alza un sipario e il coro del « Fogolâr », istruito da quell'appassionato ed egregio direttore che è Padre Umberto Ricci, intona i canti più significativi del Friuli: quegli stessi che il complesso (fiero di una elegante divisa) ha inciso su un disco andato a ruba, quegli stessi eseguiti recentemente alla « Giornata veneziana di Wallaceburg. Discorsi? Naturalmente, sì; e tra questi, un saluto di benvenuto in versi: la signora Vigje Masotti esprime in rima la gioia per la visita dei « messaggeri di friulanità »; e altrettanto fa il sig. Casimiro Melchior, nel quale il «Fogolâr» ha trovato il cantore della sua storia e delle sue attività. Tra i presenti (da Simcoe Lake sono giunti i sigg. Giles ed Egidio De Spirt), anche i componenti la squadra friulana di tiro alla fune, in perfetta tenuta sportiva, capeggiati dal sig. Giovanni Masotti: mostrano con orgoglio agli ospiti la coppa strappata ai poliziotti della città. Bisogna sapere, infatti, che per ben tre anni consecutivi l'ambito trofeo era stato appannaggio della compagine della Polizia di Windsor; ma circa tre mesi fa, dinanzi a una folla che gremiva sino all'inverosimile lo stadio, avvenne ciò che si riteneva impossibile: la squadra friulana, che aveva osato sfidare quella degli atletici poliziotti (i più interpetrarono la sfida come una burla), con un paio di formidabili strattoni piegò inesorabilmente gli avversari. Anche i bimbi hanno una spiccata passione per il tiro alla fune: e lo scorso 7 settembre, durante un pic-nic organizzato per loro, i giovanissimi — tutti dai 10 ai 12 anni — si sono cimentati in una gara, calcando pari pari l'esempio degli adulti. Ma i friulani emigrati in Windsor amano anche i libri e la scuola: i figli dei nostri lavoratori hanno fatto un'autentica beneficiata di borse di studio. E' il caso dei fratelli Franco e Marisa Zorzitto, di Rivignano; di Gianni

Chiarcossi, di Biauzzo di Codroipo. Elver Peruzzo, di S. Martino al Tagliamento, di borse di studio se ne è aggiudicate addirittura due.

Quel « qualcosa di diverso » che aveva caratterizzato l'incontro con i friulani residenti in Windsor, prese consistenza il giorno dopo. « Andiamo a vedere un po' di terra ai margini della città », dicono i dirigenti del « Fogolâr » agli ospiti. Quando questi vi giungono, si trovano dinanzi ad un appezzamento pari a quasi 16 campi friulani. E qui la sorpresa: ai margini del vastissimo terreno fa mostra di sè, al sommo di due pali, una scritta: è l'insegna della presa di possesso. Quell'appezzamento appartiene al « Fogolâr »: il sodalizio lo ha acquistato, con una spesa di 23 mila dollari canadesi, per costruirvi la sua sede. Il progetto, redatto dal segretario del « Fogolâr », geom. Tommasini, prevede ampi locali per molteplici attività culturali e ricreative. Una realizzazione che onora la nostra collettività in Windsor, e per la quale Ottavio Valerio, nel dare il primo colpo di badile che apre il via ai lavori, esprime la propria commozione e si fa intepetre di quella di tutto il Friuli, spiritualmente presente al semplice ma oltremodo significativo rito. La sede del «Fogolâr» sorgerà con il contributo di tutti i soci: quanti non hanno potuto o non potranno sottoscrivere l'impegno di aiuto finanziario, hanno assicurato la prestazione gratuita di lavoro.

Breve sosta a Detroit, dove, nonostante un violento temporale, l'incontro al «Venetian Club» con i nostri corregionali è cordialissimo. Un episodio singolare, davvero toccante: il sig. Enrico Salvador, venuto a conoscenza della presenza del presidente dell'Ente e del sindaco di San Daniele, affronta un viaggio di ben 520 miglia per stringer loro la mano, per abbracciare in essi il suo amato Friuli. L'episodio fa il paio con l'incontro con un vecchio emigrato, il quale, alla domanda se voglia mandare un saluto a qualche parente lasciato nel paese natale, risponde: « Non ho più alcuno, lassù; ma vi prego: salutatemi il cielo del Friuli! », e nella sua voce c'è come una invocazione, un accoramento che gli impedisce di aggiungere altre parole.

New York è una città immensa, persino paurosa. All'aeroporto Newark è ad attendere gli ospiti una rappresentanza di friulani guidati dai sigg. Clemente Rosa ed Arrigo Geretti, rispettivamente presidente e segretario della « Famèe ». In un ristorante gestito dai sigg. Marchi, di Maniago, non mancano, dopo il pranzo, l'omaggio floreale d'una bimba di Poffabro che indossa il costume della nostra regione, e la foto-ricordo della breve ma graditissima visita ai soci del sodalizio della metropoli per antonomasia, fondato nel lontano 1926 dal compianto sandanielese Pietro Pascoli e da alcuni altri amici che non ne hanno dimenticata l'adamantina figura. Gli incontri sono purtroppo rapidissimi (in quella città divorata dalla fretta la vita non concede indugi), ma colmi di calore e di simpatia; e il calore e la simpatia si rinnovano in casa di Clemente Rosa e di « Piereto » Venchiarutti, che una quarantina d'anni fa alternava al forno del negozio paterno il campo sportivo di Osoppo, menandovi forti calci a un pallone. Il presidente dell'Ente è suo compaesano e compagno di squadra: un abbraccio dice tutta la gioia e la commozione dell'incontro. E « Piereto » Venchiarutti, il semplice e bonario emigrato di Osoppo, sacrifica, l'indomani, una giornata lavorativa per trasportare a Filadelfia, a bordo della sua auto, gli amici giunti dal Friuli.

Filadelfia li accoglie nella patriarcale casa del sig. Ferdinando Primus e della sua gentile consorte, signora Giuditta, la quale non ha dimenticato gli anni della prima guerra mondiale che la videro « portatrice » nella natia valle del Bût. Allora nella sua gerla c'erano munizioni e viveri per i nostri soldati schierati alla difesa di Monte Croce Carnico; ora nella casa del suo uomo c'era l'accoglienza fraterna non solo per i due ospiti ma anche per tanti corregionali (molti i nativi di Cleulis, frazione del Comune di Paluzza) accorsi a salutarli: e la squisita ospitalità carnica si manifesta in tutta la sua interezza. Altrettanto festosa l'accoglienza nella casa della signora Felicita Besa Venchiarutti, la cara e buona sorella di « Piereto »; cordialissimo l'incontro con il dott. Harry Smith, giunto da Washington con la gentile consorte, signora Tecla Di Maria, nativa di Loneriacco, e con le figliole: essi vorrebbero condurre i due « messaggeri di friulanità » nella capitale statunitense, ma il cortese invito deve essere declinato: il tempo stringe, dirottamenti dall'itinerario fissato sono impossibili. A far da guida agli ospiti attraverso Filadelfia si offre il sig. Clemente Dinon, che fa visitare loro la sua avviata industria elettrica, le innumerevoli fattorie agricole, e li accompagna nel centro della città per un cordiale saluto ai dirigenti della BOAC, la società aerea con un velivolo della quale il viaggio del presidente dell'Ente e del sindaco di S. Daniele — viaggio perfettamente organizzato dal sig. Valente Boem, di Codroipo — si è effettuato.

In memoria di Chino

Ultima tappa della rapida visita nel Nord America è Montreal. All'aeroporto, con il presidente del « Fogolâr furlàn Chino Ermacora », sig. Aldo Tonini, il vicepresidente V. De Cecco, la segretaria signora Mion, il nostro infaticabile e dinamico collega Pietro Budai, direttore de « Il Corriere degli Italiani », i giovanissimi coniugi Fornasiero, i fratelli Alberto e Piero Mura, e un gruppo di giovani e di ragazze, in costume friulano, recanti un mazzo di fiori legato da un nastro tricolore. Ottavio Valerio interpetra immediatamente il significato del dono: è un omaggio alla memoria di Chino Ermacora, al cui nome il « Fogolâr » di



MONTREAL (Canada) — *Dopo il caloroso e commosso incontro con i nostri corregionali emigrati nella grande città della provincia di Quebec, non meno cordiale è la sosta (purtroppo fugacissima: come, del resto, ogni altra) presso la famiglia del sig. Pietro Budai, direttore del « Corriere degli Italiani » e instancabile animatore del « Fogolâr » e di ogni iniziativa volta ad esaltare l'Italia.*



DETROIT (Stati Uniti) — *Un folto gruppo di nostri corregionali emigrati si stringe intorno ai due attesi e graditissimi ospiti, ai quali ha tributato un'accoglienza festosa e indimenticabile.*



SUDBURY (Canada) — *Il presidente dell'Ente e il sindaco di San Daniele fotografati al loro arrivo all'aeroporto di Sudbury, la città dell'Ontario dove opera una particolarmente folta comunità di sandanielesi. Tra gli accorsi a ricevere gli ospiti è il sindaco della città, sig. Joe Fabbro, oriundo di S. Vito di Fagagna.*



FILADELFIA (Stati Uniti) — *Ospitalità squisitamente carnica quella riservata dai coniugi Giuditta e Ferdinando Primus (sono con essi i sigg. Tecla ed Harry Smith e il sig. Clemente Dinon) ai due « ambasciatori del Friuli ».*

ECHI ALLA VISITA NEL NORD AMERICA

La visita del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » alle nostre collettività nel Nord America ha avuto un'eco immediata. Pochi giorni dopo il suo ritorno a Udine, sono giunte le prime, concrete testimonianze del gradimento per gli incontri, i primi messaggi di ricordo, di affetto e di stima.

La « Famèe furlane » di New York ha inviato la somma di 50 dollari USA, pari a L. 31.750, quale contributo per il nostro giornale: sempre da New York, a mezzo del sig. Arrigo Geretti, ci sono pervenute dieci contribuzioni, di 5 dollari ciascuna, ancora a favore di « Friuli nel mondo », da parte dei seguenti signori: Clemente Rosa, Arrigo Geretti, Enzio Macor, Giuseppe Cappelletti, Lorenzo Moroso, Guido Rosa, Luigi Cappelletti, Alfredo Calligaris, Lino Pettovello e Giacomo Narduzzi, tutti soci della « Famèe » della metropoli statunitense.

Sempre dagli USA, dieci dollari sono stati spediti per la vita del nostro giornale dal sig. Enrico Salvador, residente a Michigamme. Altri dieci dollari (li consideriamo quale abbonamento sostenitore per il 1964 e 65) ci sono pervenuti dai sigg. Lucia e Clemente Dinon, residenti a Wildwood, nel New Jersey.

Non meno significative e generose le offerte giunteci dal Canada: i sigg. Onorio ed Adelsi Bulfoni ci hanno inviato dieci dollari da Toronto; 5 dollari ciascuno i sigg. Jack Peressini e Alceo Contardo da Sudbury; pure 5 dollari il sig. Giovanni Perco, residente ad Hamilton, quale abbonamento sostenitore per il 1964 e il 1965.

Entusiastiche lettere ci sono pervenute a firma di Ferdinando Primus, Rino Pellegrina, Romildo Della Pietra e Tecla Smith Di Maria dalla città di Filadelfia, dal sig. Emilio Fornasiero da Montreal, dai sigg. Wanda ed Ezio Fabris da Stoney Creek, da Lucia e Clemente Dinon da Wildwood. Da Toronto ci hanno scritto affettuosamente i sigg. Orsola e Giacomo Costantini e i sigg. Doris ed Erminio Fabris, mentre un caloroso telegramma ci è giunto dai sigg. Adelsi Bulfoni ed Angelo Fogolin. Pure da Toronto, il sig. Vittorio Mesaglio, addetto alle pubbliche relazioni di quel « Fogolâr », ci ha indirizzato una bellissima lettera, che prossimamente pubblicheremo.

A tutti, con infiniti ringraziamenti, un affettuoso mandi.



HAMILTON (Canada) — *Il sindaco della città si intrattiene affabilmente con Ottavio Valerio e con il comm. Zardi, ai quali tesse l'elogio delle capacità della comunità italiana e in particolare di quella friulana.*



TORONTO (Canada) — *Un'autentica folla di lavoratori friulani è accorsa, con le rispettive famiglie, a ripetere agli ospiti giunti dal Friuli la nostalgia per la « piccola patria », il ricordo tenace ed affettuoso per i paesi natali, la gioia e la commozione per la gradita ed attesissima visita.*



UDINE — La visita del presidente dell'Ente alle comunità friulane nel Canada e negli Stati Uniti si conclude con un affettuoso atto d'omaggio alla memoria di Chino Ermacora. Nel cimitero di Udine, Ottavio Valerio (gli sono intorno il direttore dell'Ente, dott. Ermete Pellizzari, e le signorine degli uffici della nostra istituzione) depone dinanzi alla tomba dell'indimenticabile cantore di Furlania il mazzo di fiori consegnatogli dal « Fogolâr furlàn » di Montreal.

UN MONUMENTO A SAN DOMINGO ALL'ARCIVESCOVO MONS. PITTINI

A meno di tre anni dalla morte, all'insigne arcivescovo friulano mons. Riccardo Pittini, nativo di Tricesimo, è stato eretto un monumento nella città di San Domingo, capitale della Repubblica Dominicana, nelle Antille, dove si spense il 10 dicembre 1961, dopo aver profuso i luminosi tesori della sua bontà e del suo zelo apostolico.

Non può certamente sfuggire ad alcuno il significato di così alta e commossa onoranza: mons. Pittini — per le sue doti di intelligenza, di cultura, di cuore, di volontà, di carattere, di spirito salesiano — non solo si era conquistata la stima delle autorità governative dell'America centrale (ispettore salesiano prima nell'America Latina e poi negli Stati Uniti, nel 1933 fu inviato nella Repubblica Dominicana per dar inizio ad una nuova opera: seppe accattivarsi tanta considerazione da parte del presidente di quello Stato che questi, d'accordo con il Nunzio apostolico, lo richiese alla Santa Sede come arcivescovo della Diocesi di S. Domingo, che è stata la prima eretta nel « nuovo continente » ed è pertanto chiamata « sede primaziale delle Americhe »), ma aveva letteralmente conquistato il cuore dei fedeli: tanto che, diventato completamente cieco e volendo ritirarsi, fu costretto dalle autorità, dal clero e dal popolo a rimanere al proprio posto, con l'aiuto di due vescovi ausiliari.

Il nome di mons. Riccardo Pittini resta legato a un'opera imperitura, la cui attuazione fu possibile solo in grazia della sua tenacia e del suo spirito di iniziativa, oltre che per le vaste conoscenze che egli contava nelle Americhe. Nella cattedrale di San Domingo sono custodite le spoglie di Cristoforo Colombo, scopritore del « nuovo continente ». In un congresso panamericano era stata lanciata un'idea grandiosa: erigere nella baia della capitale della Repubblica Dominicana, con il concorso di tutti gli Stati d'America, un colossale monumento-faro in memoria del grande italiano. Ma la proposta era rimasta lettera morta. Fu appunto l'arcivescovo tricesimano a render possibile l'omaggio a Colombo: in aereo intraprese nel 1937 un viaggio attraverso tutte le capitali delle Americhe per avvicinare i Capi di Stato e gli uomini di Governo e per spingerli a dare gli aiuti necessari per la realizzazione della colossale opera. La sua impresa ottenne pieno successo: si potè aprire il concorso internazionale per il progetto (fu scelto quello di un architetto inglese), si dette inizio ai lavori con una solenne cerimonia cui parteciparono i rappresentanti del Congresso panamericano, egli tenne il discorso ufficiale.

Oggi, a San Domingo, il friulano cui si deve il monumento a Cristoforo Colombo, ha a sua volta un monumento. Più che con il marmo, è stato edificato dall'amore, dal rimpianto, dalla gratitudine e dalla venerazione del popolo della Repubblica Dominicana per il « suo » arcivescovo.

Montreal si intitola: lo avrebbe recato, al suo ritorno a Udine, accompagnato dal direttore dell'Ente, dott. Ermete Pellizzari, e dalle signorine dei nostri uffici, sulla tomba dell'indimenticabile cantore di Furlania, che amò tutti i nostri emigrati come altrettanti fratelli. A Montreal, quella sera, furono numerosissimi i friulani a darsi convegno per una riunione conviviale ricca di cordialità e i cui cibi — è superfluo rilevarlo — furono, come in tutte le città precedentemente visitate, di schietto carattere nostrano. Calorosi gli incontri con l'affiatato gruppo folcloristico diretto dal m.o De Cecco (il complesso — al pari di quello famosissimo di Toronto, diretto dal m.o Springolo, e di quello di Windsor, diretto da Padre Ricci — diffonde in tutta la provincia di Quebec la soavità e la grazia della nostra tradizione musicale e canora), e con un gruppo di lavoratori giunti con il cappello alpino in testa: erano tutti della « Julia », della « Divisione miracolo ». Quando partirono per il Canada vollero che il « cjapiel cu la plume » li seguisse come un amico fedele, inseparabile. Toccante l'ospitalità dei sigg. Salvatore e Filute Arcomano e quella delle famiglie di Agilulfo Vanin, da Rivolto, e di Giovanni Zuliani, da San Daniele. Nota simpatica, la constatazione che in Montreal vivono ed operano numerose famiglie patriarcali, che conservano in tutta l'integrità le tradizioni del Friuli: è stato possibile vederlo nelle famiglie Visca-Tonini, di Palmanova, e Buttazzoni, e in quella — forte di ben 29 componenti — dei Francescutti, da Bressa di Campoformido. Alla vigilia del commiato, esibizione dei danzerini del « Fogolâr », e al momento del distacco, all'aeroporto, una quantità imponente di nostri corregionali che rivolgevano agli ospiti giunti al termine della loro missione di spirituale fraternità nel Nord America la raccomandazione di salutare le famiglie, gli amici, cento e cento paesi, tutto il Friuli.

Ospitalità toccante

Queste, per estremi di sintesi, le note più salienti della visita di Ottavio Valerio e del comm. Zardi alle collettività friulane nel Nord America: una visita che ha voluto essere una missione di fraternità, aliena da ogni motivo che non avesse per fine il diretto contatto umano e l'incontro spirituale con i nostri corregionali lontani; una visita che ha ribadito in noi la certezza che i friulani fanno onore all'Italia e alla loro regione nelle terre che li ospitano (a Toronto, l'avv. Hamilton, direttore dell'Ital Bank, ha avuto espressioni di alto elogio per la nostra gente e per le conquiste del suo lavoro; analoghe parole di stima e di apprezzamento sono state pronunciate da dirigenti di aziende e di banche, da uomini politici e da autorità civili e religiose, da esponenti del mondo industriale e commerciale); una visita, infine, che ha dato modo al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » di vedere i giovani ugualmente impegnati nello studio e nel lavoro, e i « Fogolârs » divenire sempre più il centro di salvaguardia delle nostre sane e luminose tradizioni.

Ma non possiamo concludere queste note senza rivolgere alle autorità consolari, ai sindaci, ai vescovi delle città visitate, ai presidenti e ai dirigenti dei sodalizi friulani, agli amici ospitanti, a quanti hanno consentito la visita alle grandi e alle piccole fabbriche dove l'ingegno e le braccia dei nostri lavoratori concorrono all'ascesa civile ed economica del Canada e degli Stati Uniti, a tutti indistintamente i mille e mille figli del Friuli incontrati e abbracciati nel Nord America, il grazie commosso per tutte le cortesie di cui sono stati prodighi, l'augurio fervido di ogni bene, la rassicurazione di un ricordo che nè il tempo nè la distanza riusciranno mai ad affievolire.

CAVALIERE DELLA REPUBBLICA UN IMPRENDITORE A LONDRA

Abbiamo appreso con vivo piacere che al sig. Rinaldo Ernesto Mariutto è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica, in riconoscimento delle benemerenze acquisite in seno alla collettività italiana di Londra.

Bella figura di imprenditore, il cav. Mariutto è titolare della ditta « Marriott & Price Limited », nella quale sono impiegati ben un centinaio di friulani provenienti dai paesi di Fanna, Orgnese, Cavasso Nuovo e Sequals. Dalla fine del secondo conflitto mondiale sino ad oggi, la ditta ha intrapreso numerosi lavori, su vasta scala, nei campi del mosaico e del terrazzo. Una delle più cospicue opere realizzate, è indubbiamente l'edificio dove ha sede la B.B.C., il Centro televisivo londinese in White City: un'opera che ha assicurato ai dirigenti e alle maestranze della « Marriott & Price Limited » un notevolissimo prestigio, poichè essa — tutta in mosaico — è considerata una delle più rimarchevoli che esistano in Inghilterra. Va aggiunto che il neocavaliere ricopre attualmente la carica di « Life Governor » in seno all'ospedale italiano di Londra, e che è membro del Comitato direttivo della « League of Friends » (Lega degli amici) dello stesso ospedale.

Un altro corregionale, dunque, che fa largamente onore al Friuli in terra stra-



Il cav. Rinaldo E. Mariutto.

niera, e — fatto assai significativo e da sottolineare doverosamente — in una metropoli come Londra, dove non è certo facile imporsi e dove il successo si raggiunge soltanto attraverso prove maiuscole e continue. L'onorificenza va dunque ad un uomo doppiamente benemerito: per quel che il cav. Rinaldo Ernesto Mariutto ha saputo realizzare in grazia delle proprie doti di capacità, e per aver procurato un lavoro sicuro e ben remunerato a un forte contingente di manodopera nostrana. Esprimendogli, dalle colonne di «Friuli nel mondo», il nostro compiacimento ed il nostro augurio, siamo sicuri di renderci interpreti del sentimento dei lavoratori friulani della « Marriott & Price Limited » esternandogli i sensi della più profonda gratitudine.

STELLA AL MERITO D'ITALIA
A UN LAVORATORE NEL PAKISTAN

Al friulano sig. Piero Fabricio, da anni residente a Karachi (Pakistan), nostro caro amico e abbonato fedelissimo di « Friuli nel mondo », è stata conferita dal Capo dello Stato, on. Antonio Segni, la « stella al merito » per le numerose benemerenze acquisite verso i nostri connazionali all'estero. La stessa distinzione fu attribuita al padre suo, cittadino che dette lustro al Friuli e dal quale ricevette un alto ammaestramento di laboriosità e di altruismo, così come un luminoso esempio di carità e di fede ebbe nella madre, tuttora vivente e appartenente al ceppo dei Ciriani: un ceppo che dette al Friuli onorevoli ed avvocati di chiara fama.

Troppo lungo sarebbe enucleare, in una scarna notizia di giornale, la lunga, e spesso irta di dure prove, attività del cav. Piero Fabricio, il quale — attratto da quel misterioso richiamo che portò tanti friulani sin nelle più remote terre del mondo — cominciò sin dal lontano 1929 la propria vita di emigrante, che lo portò, in successione di tempo, in Libia, in Eritrea, in Abissinia, nel Kenia, in Somalia (qui, purtroppo, in qualità di degente in un ospedale militare), nel Cameroun e infine nel Pakistan. Dovunque le vicende della vita e del lavoro lo condussero (particolarmente movimentato il periodo trascorso in Abissinia), uno solo fu l'ideale che sorresse questo emigrante che ben a ragione potremmo definire « di eccezione » per la singolarità delle vicende vissute: aiutare il prossimo — secondo l'insegnamento avuto dal padre — sorreggere i deboli, insegnare e confortare. A quell'ideale si ispirò quando, nei terribili anni della guerra, riuscì a liberare dalla prigionia, in Africa orientale, alcuni soldati italiani, tra cui un friulano, in maniera addirittura rocambolesca; quando ancora, con scritti e con fermissime prese di posizione, tutelò la dignità del lavoro italiano; quando infine, nel Cameroun, durante i lavori di costruzione della diga di Edea che videro impegnati ben 400 friulani circa, fondò, con la collaborazione di alcuni volonterosi, il Circolo artistico italiano: che fu un eccellente modo di tenere unita una massa eterogenea di nostri corregionali costretti ad un lavoro pesante in un clima quasi proibitivo.

Ben meritatamente, dunque, l'onorificenza della « stella d'Italia » premia un emigrato amico degli emigrati, un sostenitore delle loro fatiche, un esaltatore dei loro sacrifici. Ed è per questo che, congratulandoci con l'amico cav. Piero Fabricio per il riconoscimento conferitogli, ne additiamo a tutti i nostri corregionali, da queste colonne, il magnifico esempio di umana solidarietà, di adamantina rettitudine, di instancabile laboriosità.

Omaggio a San Daniele



A San Daniele, in occasione della tradizionale « sagra del prosciutto », è stata inaugurata lo scorso 29 agosto la nuova, signorile sede della Pro Loco, e contemporaneamente si è avuta la « vernice » della mostra personale di uno dei migliori artisti nostrani, il pittore tricesimano Primo Dri, i cui quadri di paesaggio, sempre ispirati al Friuli, sono colmi di una schietta poesia. Il dipinto che qui riproduciamo ritrae appunto San Daniele, e vuol essere un cordiale omaggio di Primo Dri alla bella città che ha ospitato la sua rassegna, oggetto di vasta ammirazione e di unanimi consensi.

SI FA ONORE IN ARGENTINA

Da Formosa (Argentina) apprendiamo che, a circa un mese e mezzo dall'inizio dei lavori per dare un nuovo, modernissimo volto alla piazza 8 Aprile, le opere sono praticamente finite. Per la realizzazione sono stati coperti sinora circa 45 mila metri quadrati di terreno, e per il trasporto del materiale sono stati necessari, lavorando instancabilmente giorno e notte, e soprattutto di notte, 6500 viaggi di autocarri. Tali lavori si effettuano sotto la direzione tecnica di un oriundo friulano, l'architetto Bruno Zucchet, e vi collaborano organizzazioni nazionali e provinciali, oltre — naturalmente — imprese private.

Un'altra affermazione del lavoro friulano all'estero, dunque, poichè l'arch. Bruno Zucchet è figlio di un emigrato della « piccola patria ». Come sempre, buon sangue non si smentisce.

Quatri cjàcaris sot la nape

ORDAN

A Ordan no j veve mai pocât il lavôr. Lu diseve ancje lui, dal rest, e, par chel, nol si jere mai insumiât di imparâ un mistîr. — Jo 'o ài di lâ tal cino — al diseve. — 'O soi nassût par fâ l'artist, jo! —

Cussì si jere fat fotografâ par denant e par daûr, ridint e vaint, lecât e discjaveglât, resint e pezzotôs, a muse viarte e a muse dure: come un artist complet, insumis, pront par dutis lis parz. Par un quart di litro, subit, lì, tal miez de strade o ta l'ostarie, al jere bon di fâti la part di Rodolfo Valentino o chê di Buster Keaton. Al jere di chei timps, Ordan!

Nol jere biel, par nuje! Al veve un bocon di nâs pendolot, simpri bagnadiz e sgargarôs; vôi discocolâz, mans come palotis, bocje come un fôr, un personâl di bacalâ col mâl-da-l'urtie par vie che si gratave simpri. Une sacodade di nâs, une gran ridade come une sglovadure, e ti pareve di vê denant Jimmy Durante. Chel di Durante, il nason di Hollywood, al jere il numar che j vignive miôr, e Ordan lu tignive-sù di presit: miez litro a la volte. Se no j vès plasût il bevi un tic di masse, Ordan al sares deventât dal sigûr un grant artist dal cino.

Par bevi duncje — che sêt a 'ndi veve simpri une vôre — al cumbinave; pal mangjâ (che ancje di fan a 'ndi veve une vôre), al proviodeve so pari: un vecjut pulît e minudin, plui di là che di ca, ch'al faseve il scovazzin sot dal Comun. Il puar vieli al saveve di no vê vite lungje e che so fi nol sares mai stât di chei ch'a san tignîsi a stic, e inalore al procurave di indrezzâlu sul lavôr e j diseve, ogni volte ch'al podeve cjatâlu sancîr: — Lasse de bande i mazios. Va a vôre, va! Quant astu di fâ judizzi, benedet fì? —

È vie cun cheste solfe par dîs a dilune. Ordan al sacodave il nâs e al sborfave par sot, ma nol rispuindeve. Dome al cjalave di sotcûr il vecjo. — Quant astu di fâ judizzi, ah? Quant...? — al businave chel.

Une dì Ordan al lassà che il vecjo al finis di businâ e po' si plantà denant di lui, al alzà lis mans (chês manonis ch'al pareve ch'a tocjassin il cîl!), e al zigà: — Il judizzi al è fat, pari, al è fat! Dome ch'al è ancjemò di disnizzâ! — Une pirlade, une gran bacanade e vie fûr. Doi minûz dopo al jere ta l'ostarie a « uadagnâsi » il prin quart de zornade.

Muart il pari, Ordan al scugnì praviòdisi ancje il mangjâ, e alore al lè in Belgjo a gjavâ cjarbon in tes minieris. Quanche si scugne, si scugne, veh!

Un pâr di àins dopo al tornà in paîs (dome vôi e nâs sgargarôs plui di prime), involuzzât in tune mantiline robade di sigûr a un spavente-pàssaris.

Cumò, quant ch'al cjaminave, al sborfave simpri par sot, e il quart al cirive di scrocâlu e no di « uadagnâlu ». Bacanâ, nol bacanave plui, e nancje moto di ridi nol faseve, di mût che j vignive a due' di puarinâlu.

— Puar Ordan — a' disevin e, se mai podevin, un taj o un quart j al pajavin vulintîr.

Une sere lu fermà il plevan. — E alore Ordan? — j disè.

— Ben... ben... — al rispuindè Ordan.

— Astu fate furtune, po? —

— Bastanze, bastanze! Ma ce vuèlial: la vite 'e je cjare par dut, e miez uadagn 'o ài scugnût mangjâlu... —

E il plevan: — E chel altri miez? —

— Bèvilu, bèvilu veh, siôr plevan! —

E Ordan, cheste volte, al dè une gran bacanade e si disfantà tal scûr.

D'in chê sere nessun al à savût plui nuje di lui.

Il bevi, di sigûr, dome il bevi j a robât al cino un grant artist.

ALVIERO NEGRO

(Da « Strolic furlàn »)



Uno dei più famosi monumenti storico-artistici di Cividale: la basilica di Santa Maria Assunta, fondata nel sec. XII e ampliata nei secoli XV e XVI, fiancheggiata dal campanile eretto nell'anno 1634. A destra, uno scorcio del palazzo comunale, dinanzi al quale si alza la statua in bronzo di Giulio Cesare, fondatore della città, che da lui prese il nome di « Forum Iulii » passato poi a designare tutta la regione.

Lis nestris vilotis

La viêlute

Mi à dit *mandi* la viêlute,
torne chenti, dongje il fûc:
vie pal mont a' son bielezzis,
ma no miôr dal nestri lûc.

Che la stele ti compagni
vie lontan dal nestri sît:
par tô mari, prin che mueri,
torne, torne ta chest nît!

Peraulis e musiche di
ELIO FABBRO

PAR RIDI

Tal 1944, un impiegât de difese civîl, ch'al veve di preparâ i alogios pe int di Udin che in câs di un bombardament 'e ves scugnût bandonâ la citât, al domandà a un plevan di campagne cetane' di lôr ch'a vessin podût durmî in glesie.

— No sai — al rispuindé il plevan — ma ogni domenie matine su la predicje a' duarmin almancul cincent di lôr...

***

Dopo il ritorno de lis trupis da l'Afriche, il colonnel al ten il discors ai soldàz e j dis: « Nobii erois, in grazie di voaltris, l'Italie a ja un pid in Afriche! ».

« Lu sai ben — al dis fra di sè un soldat che l'è tornat cun t'une giambe di len — l'è chè che jai lassat io lajù! ».

AL SIGNOUR E SAN PIERE IN VALCELINA

Una dì al Signour e san Piere i faseva viaz insieme in Valcelina. Quan'che i son staz a Celin de Sot, fra Barce e Claut, i àn vedù un om ch'al faseva tet, cioè al cuvierzeva la so ciasa de les'cia.

— Bundì, paròn! — a' ge disè al Signour; ma che altre, fasendo gruela da marciadànt, 'a nol rispundè nua!

— Bundì, paròn! 'a ge tornà a dì al Signour; ma chel om, fasendo fenza da no... capì, al continuava al siò lavoreir.

— Bundì sior capumistre! — 'a ge disè chista volta al Signour.

— Bundì, bundì, buna zent! — al rispundè alora dut contènt l'om ch'al faseva tet.

— 'A me pâr un bel lavoreir, e ancia dificile, al vostre, sior capumistre — 'a ge disè al Signour; ma però a mi 'a me sembrarès pi biel anciamò s'al fos possibile da fâlu pi gualif. Par esèmpiu, massa froschs i sporz in four.

— Al è vera; ma, crodèimelu, 'a nol è mezu da podèi fâ pi pulit de cussì, al osservà al capumistre.

— Giò si me impegne da gualivàvelu pulit, se vo me permettèi, al rispundè al Signour.

— E ce mo volèssava fâ, vo alora, par impedì che i froschs i no sporze in four?

— Vo no steva pensàge; lassà che me range giò, al disè al Signour.

— Piere, dame sguelt la scàtela dai furminànz!

— Par fâ ce dai furminànz? al domandà al capumistre dut spaventà!

— Par gualivà al tet! al rispundè al Signour.

— Ma nò, che vo 'e me... brusà la ciasa, invece!

— No steva preocupave de nua, vo! Se la brusa 'e la pae! Scheis 'a no mi 'n mancia!

E disendo cussì all'impia un furminànt e 'a ge dà foue a i froschs ch'i sporzeva in four, e in t'un momènt i son staz brusàz duz, e al tet al è restà lissòt, gualif e biel come un specia!

— Veva vedù ce mo' ch'a se fai, al disè alora al Signour al capumistre!

— Sì, sì, ài vedù... e ve ringràzie e ve augùre bon viaz. Beveise miez liter de vin da Maria; lu pae giò volanteir, al concludè il capumistre.

Fat chist i se mettèr in viaz; e al Signour a ge disè a san Piere: — « Oh Piere, tu vedaràs mo ce ch'al sucèt adès! Nos no sarèn gnancia a Cimulae, che chel capumistre 'a ne cuorerà davour! ».

— Diseva dabòn, Signour? al rispundè san Piere.

Al capumistre intànt 'a no se stufava da vordà al tet cussì ben finì e lissòt, e fra sè al diseva: — Soi prope contènt, parcè che vuoi i 'nd ài imparada una! —

E al continuà al siò lavoreir, covrendo de bos'ciàis la restante part de la ciasa. Quan' che al à vù finì, al giavà four la scàtela da la gofa, al impià un furminànt e a ge dà... foue ai froschs dal tet!... Ma se èsel e ce no èsel, invece dei froschs solamente, al ciapa foue dut quant... e in t'un àtimu le flame 'i brusàr nò soltanto al tet, ma la ciasa, i liez, al fen, la travamenta e dut ce ch'al era dentre!

Al capumistre, desperà a ode un tiru compàgn, 'a se met le mans dai ciavei, e 'a nol finiva da vaì e urlà: — Ce mai sarà de me! Ce mai sarà de me! — Al foue al era sta cussì violènt, che i omi e le fèmene de Celin de Sot e de Sora, cu' le pòdene da l'aga, i no aveva podù impedì la distruzion dal fabricato.

No savendo ce fâ e vaint, al capumistre 'a se met a cuore come un lievre in direzion de Cimulae. Dopo un'ora e pi de corsa, cu' la lenga de four pal gran sfuarz, al zonz insòmp al Peneit i doi viagiadòurs e, metèndose in zenoglòn denànt a chel c'al aveva vedù a gualivà al tet, al dis: — Fermàse, par carità! Vo 'e dovèi esse al Signour, parcè che giò dopo finì al tet ài cercià da gualivàlu ce mo' che avèi fat vo, cun un furminànt; ma invece da gualivàse, 'a se à brusà nò soltanto al tet, ma la travamenta e dut, e a momènz 'e brusave dute le ciase e i stalis de Celin de Sot! Par carità tornà in davour cun mè, se nò giò 'e soi parà su la strada e ruvinà par sempre!

Al Signour 'a lu vordava fis e al faseva fenza da maraveàse che lui, capumistre, a nol fòs sta bon da gualisà al tet ce mout c'a ge aveva insegnà un poue prima. Finalmente 'a se à movù a compassion e 'a ge à dit:

— E ben, zilà, no steva vaì par chist; giò no ài timp da tornà a Celin, parcè che i me spieta a Nert, però tornà pura belsoul laù, che ciatarèi la ciasa duta in ordin, come prima dal foue. No vuoi la vostra ruvina; ma però da chì in denànt 'a nol sarà mal par vo se ve mostrarei un può pi modèst cu' la zent, e se no ve fasarei ode tant superbu par savèi mete quatre bos'ciàis de les'cia su la vostra casera! —

G. MALATTIA DELLA VALLATA



Il bravissimo complesso folcloristico del « Fogolâr » di Montreal (Canada), cui va il merito di aver fatto conoscere e di diffondere i canti e le danze del Friuli.

LA MUART PROVISORIA

Za un secul, in un paisùt di montagna, 'a usavin a puartâ il muart in cimiteri, invuluzzât in un lenzûl; e par là in cimiteri 'a tociava zì su par un troi plen di bârs di spin dal Signôr.

Al è sucedût che Beta, la femina di Toni Dordei, ancemò in buna etât, 'a è stada declarada muarta da un miedi zovin e pôc pratic. Intant ch'a la puartavin in cimiteri, il pùar Toni al veva zà cuminziât a dâsi coragio e a pensâ se 'a 'i convigniva di tornâ a compagnâsi.

Ma figuraisi il siò spavênt, quant che al si è jodût a comparî in cusina, Beta, vistuda di muarta, ch'a lu à ciapât a brazzecuèl e bussât, siguranlu ch'a era anciemò viva in anima e cuarp, in grazia di un spin dal Signôr, ch'al si era implantât in una part delicada dal siò cuarp, intant che i bechins 'a la puartavin in cimiteri su pal troi!

Dopo quindis ains, Beta 'a è muarta sul serio e Toni, rassegnât, ma di pora che Beta 'a 'i tornàs a comparî, prima dal funerâl al à fat taiâ duciu i bârs di spin ch'a si ciatavin su pal troi dal cimiteri.

TORQUATO LINZI

L'AGNUL DAL CIS'CEL

Se soi sul tram o in treno
Quand c'o ven jù in citât,
Viers te mi côr il voli
Sul ciampanîl poiât,
Grant Agnul, che tu veglis
Dì e gnot sul to Friûl,
Segnànt se ven buras'ce
O ben serèn, o nûl.

Mi tornin 'te memòrie
I dîs che frut, scuelâr,
L'asèi de nostalgie
Tal cûr sintivi amàr.
Pensavi e' mame, ai fradis;
Tu il gno biel nît ciargnèl
Tes monz tu mi mostravis,
Ciâr Agnul dal Cis'cèl.

E simpri salt tu restis
Là in alt, come il destìn,
Se al svinte se al nevec,
Vègnial il montafin.
Se lamentìn misèriis,
Cu la tò grande man
Al cûr tu nus prometis
Un ideàl lontàn.

Disgràzis? Confortaisi,
Dopo dal mal il ben
E dopo la tempieste
Soreli e cîl serèn.
Cussì lassù tu mèditis
Gigànt, sul stòric cuel,
Cussì tu nus consolis
Biel Agnul dal Cis'cèl.

Ce ciâr sintì la sere,
Co la citât 'e tâs,
Il sun de to' ciampane
Chè to' gran vôs di pâs!
'E dîs: Tu duâr, bon popul,
Contènt dopo il lavòr,
Soi jò, soi jò c'o vegli
Sun te, to protetòr.

Ma se un'aflit suspire
Del so dolòr la fin,
Se plui su cheste tiere,
No l'à confuart, padin,
Il to' grant braz tu voltis
Viers puarte di Poscuel
E il lûc de' pâs tu i' mostris
Bon Agnul dal Cis'cèl.

GUSTAVO TAVOSCHI

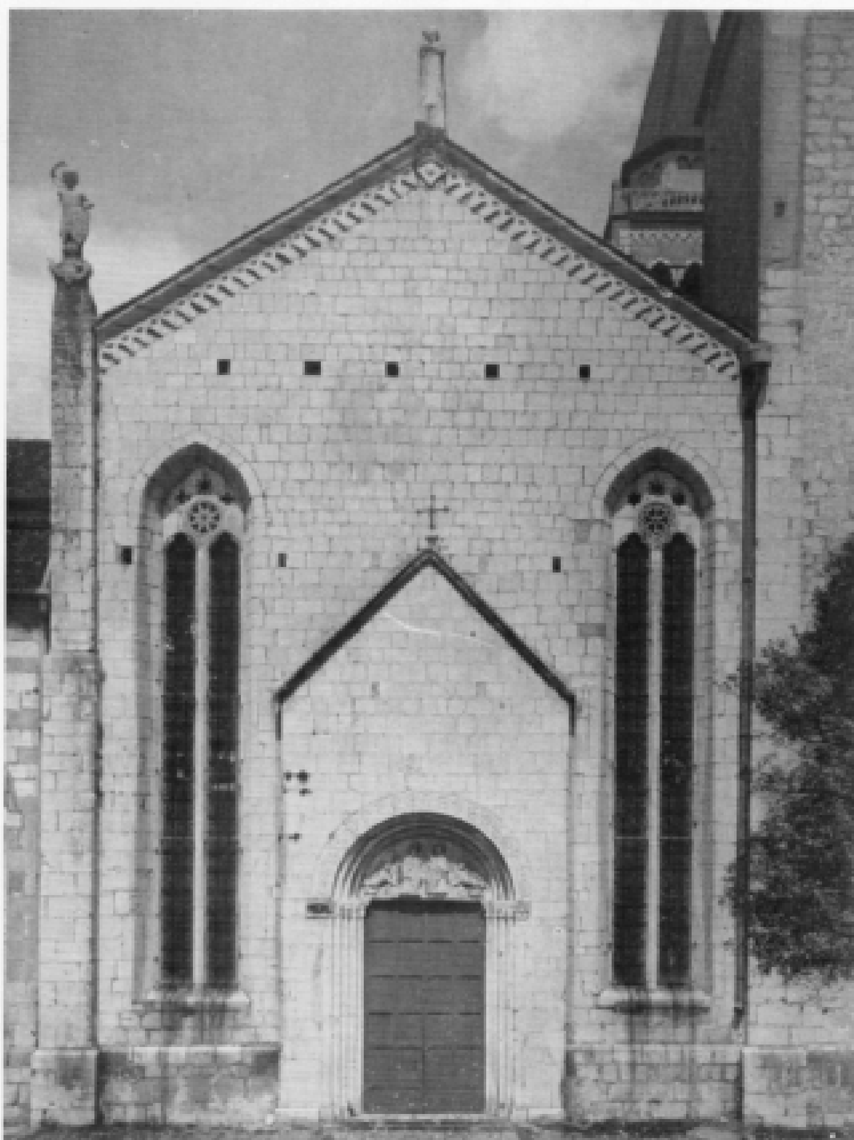
MOROSEZ

« Curisìn in bulidure,
no sta fâmi bazilâ;
ti vuei ben, t'al dîs, t'al zuri:
'o soi stuf di tribulâ ».

« Lu sai ben che intôr tu zornis
par volêmi, moscardìn:
ma di te no vuei savèntin,
e ti prei di stâ cidìn ».

Moscardìn ai l'à petade!
Propit lui: sì sì, gno fì.
Al mi à fât deventâ nòno
tic e tac: da gnot al dì.

RAFAEL DA MIDUN



Un particolare della facciata del Duomo romanico-gotico di Venzone, capolavoro di maestro Giovanni. Il tempio fu consacrato nel 1338 dal patriarca Bertrando.

Il voli dal Signôr

Il Signôr e San Pieri, come di consuet, ancie in chel dì 'e levin atôr pal mont.

Cu lis bisacis su lis spalis al jere un piez che cjaminavin e San Pieri, malafessi, al veve fate fan.

'E jentrarin in t'une cjase di boins parons.

La zite 'e bulive dongie il fûc, ma no si viodeve anime vive, chè duc' 'e jerin a vore pai cjamps.

Il Signôr al dè la sante benedizion; po' al voltà vie viars la puarte par jessî.

San Pieri, che al jere daûr, si fermà invece un lampìn parmis il fogolâr e al tirà jù la covertorie par cucâ ce che vevin te zite.

Un sprofum di consolazion 'i dè tal nâs, e une biele crodie 'e vongolave parsorevie tal miez dal vuardi e dai fasûi.

A scote - dêt te la gjave e biel cjaminant daûr al Signôr al se la leve roseant a scuindon.

Dopo finide la cerejè, 'e jerin lâz a polsâ su t'un toglât, vevin mitudis jù lis bisacis, quant che il Signôr al ordenà a San Pieri di petenâlu.

Al puartave i cjavei a la nazarene, e San Pieri cul disgredei 'i faseve la rie, quant che dut in t'un moment al reste cu la man in àjar e:

— Jesus! — al sberle — culì daûr 'e ves un vôli, vô, Signôr?

— Sigure — al rispuindè il Signôr — al è chel vôli cun cui vuè di matine ài vût il dolôr di viodìti a sbisiâ te zite e a robâ la crodie a chê puore int che jere a vore pai cjamps.

CATERINA PERCOTO

Pre' Osèf e il formadi

Une dì, dopo el vòt di setembar dal 1943, quant che i malghês 'e erin tornâz das monz cui lôr nemai.

— Ciò, Meni. Quant mi dâtu chê piezute di formadi, sore che ti ài benedît la malghe? — j diseve pre' Osèf, il plevan avonde vecjo, a Meni Orcje.

— Ma, siôr copari, lui no l'è migo stât a benedì!

— No soi stât; ma jò la ài benedide distès: stant a Esemon, si viôt cussì ben la malghe su la ponte de Luvinze, che jò la ài benedide stant là!...

— Cumò, cumò m'impensi... Mi pâr propit une dì di vê sintût a rivâ su la benedizion. E lui, siôr copari, no àjal sintût a rivâ jù la pieze dal formadi, che jò 'o ài mandade daûr?

CHECO

IL SALT DI TONI

'A je sucedude a Sequals, viers i prins ains dal 1930. I balarins di chê volte 'e son due' su la cinquantine, se no àn passât il miez sècul, e sparnizâz cui di cà cui di là pal mont.

In chei ains, di bêz pes nestris sachetis no' 'n d'ere mai, e par divertîsi si contentavin ogni tant, la sabide di sere, di meti-sù qualchi fiestute di bal, cence permès dai carabinîrs. Il miôr puest al ere simpri su di Fabris: te cjase 'a je une biele sale, e di front de puarte de cjase une anconute di un pâr di metros quadraz cun dentri une Madone scolpide su une piere, grande come une persone normâl. I nestris vecjos nus contavin che 'a jere stade cjatade tal Feletâr (un rivâl dongje dal pais) plui di cent ains indaûr. Chê sculture, se no vès il nas rot e no fos cence une man, 'a sarès une robe fine une vore.

Quant che nualtris 'o balàvin, il puest dai sunadôrs al ere simpri dongje la anconute, un par bande da Madone: come doi âgnui.

Une sabide, come simpri, 'o vin dite a lis frutatis dal pais che la sere si varès balât; ma proprit viers sere, quant che dut oramai al ere ben organizât, 'o sin vignûz a savê che, par vie des elezions pulitichis (e in chê volte si scugnive votâ pal Fascio, a màncul di olê là a finile in preson), 'a sarèssin vignûz i carabinîrs « in servizio », in cas di qualchi incident. Balâ cence permès, cui carabinîrs in pais, al ere un frègul di pericul, in chei timps; ma, oramai che dut al ere organizât, 'o vin pensât che sù-là di Fabris, un pôc fûr dal cûr dal pais, e tignint la puarte siarade, no si sarès sintude la musiche di lontan.

Toni Zecchinon, tant pasionât de musiche e de ligrie, no podeve mai jessi presint uficialmentri a lis nestris fiestis, par vie che so morose 'a jere dal « Circolo cattolico »; ma lui, a un biel moment, al rivave simpri...

La fieste, chê sere, 'a leve benon. Ma, viers lis undis, la puarte de sale 'a si spalanche di colp, e al si presente un carabinîr cun tant di sot-gole e la sclope in spale. La musiche si è fermade di colp: Toni dal Favri, cu l'armoniche mieze viarte, al è restât come imbalsamât; Sergio, cul violin, come une statue. Al è passât un moment di no dî: due' imbambinîz.

Ma daûr dal carabinîr al jere Gigi Ferrarin cun t'une muse che mi par ancemò di viodilu. Al si fas indenant e al dis: « Fantàz, no stàit a vê pore: chest carabinîr al è un miò ami, e lu ài menât fin cà a sintî un pôc di musiche, che a lui j plas un grum ». Chel lazaronat di Gigi Ferrarin al prevedeve ben l'efiet di chê visite.

Due' i presinz 'a vevin notât che Toni Zecchinon al jere sparît: qualchidun lu veve viodût a cori su pes sejalis; ma, a fieste finide, Toni no si ere plui fât vîf.

L'indoman di matine, domenie, 'o sin lâz come simpri a scoltâ il nestri don Bepi (cumò al è monsignôr) a la predicje de Messe grande: ancje chê volte al fasè la ramanzine a lis maris, a lis frutatis, a dute la zoventût moralmentri piardude dal pais, parcechè il bal al è un pecjât grave.

Dopo, fûr de glesie, nualtris si fevelave di ce ch'al jere sucedût la sabide di sere, a nestre fiestute, ma nissun al saveve di precîs dulà che Toni Zecchinon al ere lât a finile. Finalmentri al rive lui di persone: Toni!

— Ma ce àtu fât, iersere, quant ch'al è rivât il carabinîr?

— Ah, volèviso ch'al mi cjapàs « in trappola ». 'O soi lât su pes sejalis, e il prin balcon chè 'o ài cjatât viart, 'o soi saltât tal ort e, vie pa la mont, 'o soi tornât a cjase mê.

— Ma se il salt, invezzit di jessi di tre metros, al fos stât di plui? E po', saltâ di gnot, cence viodi nuie tal scûr, tu podevis fâti mâl...

— Jò no ài pensât s'o mi fasevi mâl o no; 'o pensavi dome che no olevi che mê morose 'a savès che 'o eri a balâ...

'A son passâz tanc' ains d'in chê volte; ma jò 'o crôt che si puedi fa ancemò une ridade, pensant al salt di Toni.

(Londra, Inghilterra)

SERGIO FOSSALUZZA



Estate o inverno, la polenta è sempre il cibo sano e gradito alla nostra brava gente di Carnia; e il « fogolâr » è un luogo di sereni racconti e di riposo ristoratore dopo la lunga fatica sui monti.

Prima adiu...

Prima *adiu* e dopo *mandi*
e *arivìodisi* il me ben!
e dut chel che us racomandi
l'è di amâmi e orêmi ben!

(Villotta popolare)

COLLOQUIO DEI DIRIGENTI DELL'ENTE COL VESCOVO AUSILIARE DI LA PLATA

Nei giorni che hanno preceduto i lavori della terza sessione del Concilio ecumenico Vaticano II, solennemente aperta da S.S. Paolo VI il 14 settembre, è stato ospite del Friuli mons. Edoardo Pironio, vescovo ausiliare di La Plata (Argentina). Nella terra degli avi (il Presule, che conta 43 anni, è figlio di un operaio di Percoto che emigrò nella Repubblica del Plata tredici lustri or sono), mons. Pironio è stato ospite dei cugini, i sigg. Mario e Pasqualino Zuiani: infatti, come pubblicammo nel numero dello scorso maggio del nostro periodico, mamma dell'arcivescovo ausiliare di La Plata era la buona signora Enrichetta Buttazzoni, sorella della madre dei sigg. Zuiani, attualmente titolari del bar-rosticceria « Valentino » di piazzale Osoppo, in Udine.

Mons. Pironio si è recato a far visita all'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, con il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio. Un affabilissimo, simpatico incontro il Presule ha avuto anche con il presidente e con il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », ai quali ha espresso tutta la propria soddisfazione per aver fatto ritorno nella terra che dette i natali ai suoi amati genitori: una terra che gli è cara sin da bambino, per averne sentito parlare in famiglia con tanta struggente nostalgia, e di cui conosce correttamente la lingua, che gli fu insegnata dalla mamma. Nel corso dell'incontro con Ottavio Valerio e con il dott. Pellizzari, mons. Pironio ha avuto parole di alto apprezzamento per l'attività della nostra istituzione e per il lavoro di tutti i nostri corregionali in Argentina. A questo proposito, anzi, è da rilevare che l'insigne porporato ha effettuato un lungo giro attraverso il Friuli, essendo latore di numerosi messaggi di nostri emigrati, i quali gli avevano affidato un saluto per i loro familiari.

Durante il suo soggiorno nella « piccola patria », dove è stato dovunque fatto segno a calorose accoglienze, mons. Pironio ha celebrato un solenne pontificale nella basilica delle Grazie, a Udine, per la festa della natività della Madonna, ed è stato presente alle manifestazioni annuali della parrocchia di Percoto, paese natale del padre.



Il cervo che questa graziosa fanciulla carnica sta accarezzando è finto. Ma genuina è la bellezza della giovane, e altrettanto vero è il bellissimo paese che fa da cornice a questa scenetta da idillio: Forni di Sopra. (Foto Raccanelli)

La commenda a Leone Comini

Con recente decreto del Capo dello Stato, il nostro ottimo collega ed amico carissimo Leone Comini, redattore viaggiante de « Il Gazzettino » di Venezia, è stato insignito della commenda al merito della Repubblica italiana.

L'alto ed ambito riconoscimento premia la lunga ed intensa attività di Leone Comini nel campo del giornalismo italiano, dove il suo nome gode di un rilievo e di un prestigio che vanno meritatamente crescendo di giorno in giorno. Dopo vari periodi di residenza nel diletto Friuli natio, Comini ha assolto numerosi servizi giornalistici in Italia e all'estero in qualità di « inviato speciale », talora in tutt'altro che facili contingenze, sempre dimostrando che la stampa è chiamata ad essere testimonianza di verità: ogni suo articolo, qualunque fosse l'argomento trattato (perchè Leone Comini è giornalista « completo »), è stato vergato sulla scorta della più scrupolosa informazione diretta. In particolare, i friulani gli sono grati per esser egli autore di un numero incalcolabile di scritti intorno alla sua, alla loro terra: nel breve spazio di ciascuna nota — resoconto o « corrispondenza » — Comini ha saputo non solo « centrare » una figura o un avvenimento sì da renderli immediatamente evidenti al lettore, ma trasfondere in ogni scritto tutta la propria anima, tutto il proprio intelletto. Ma esemplari sono, di Comini, gli « elzeviri », in cui egli tratta di riflessioni e di moralità, e più frequentemente di incontri con luoghi del Friuli: è soprattutto in tali scritti, che rivelano uno stile mosso e robusto, una straordinaria precisione di linguaggio, un'adesione completa fra l'uomo e le cose, che Leone Comini documenta la propria vera natura: quella di uno scrittore genuino, che del giornale fa il mezzo per raggiungere un vastissimo pubblico di lettori. Abbiamo letto recentemente di lui, nel volume postumo « Veneti a tavola » di Alberto Bertolini, un capitolo dedicato alla cucina friulana, e abbiamo rinnovato in noi la domanda, postaci più di una volta, perchè Comini non si decida a raccogliere in un libro almeno le pagine sue più belle (ma sono belle tutte, e di libri potrebbe formarne più d'uno).

A Leone Comini, di cui, per gentile concessione, « Friuli nel mondo » è stato ben lieto di ospitare alcuni articoli, esprimiamo la nostra gioia per l'alto e meritatissimo riconoscimento conferitogli, e gli facciamo gli auguri più fervidi per una lunga e sempre più proficua attività ad onore suo e ad esaltazione del Friuli.

LIETO CONVEGNO A ROSARIO RICORDANDO PRATO CARNICO

E' diventata un po' una tradizione (e noi non solo ci auguriamo che essa continui, ma addirittura che possa servire da incitamento a gruppi di nostri corregionali in tutto il mondo) che ogni anno, e precisamente la terza domenica di agosto, i friulani nati nel Comune di Prato Carnico e nelle vallate limitrofe, ed emigrati in Argentina, si riuniscano — nel nome e nel ricordo della amatissima terra natale — per celebrare solennemente la « sagra da crafa ».

Il sig. Fermo Roia, il quale ci ha scritto da Rosario per ragguagliarci intorno all'esito della sagra 1964, dice testualmente, nella sua lettera, che « descrivere questa festa — grazie alla quale ci è dato il piacere di ritrovarci (nel caso di qualcuno, per la prima volta dopo molti anni) fra tanti amici e conoscenti che magari vivono alle estremità opposte di questo grande Paese, e che si sottopongono a spese e a disagi per essere presenti — non è impresa facile ». Pensiamo che il sig. Roia abbia perfettamente ragione: le parole sono insufficienti ad esprimere il sentimento che muove sino ad un unico punto di conversione tanti compaesani dai quattro punti dell'orizzonte di una Nazione tanto vasta qual è la Repubblica Argentina. L'importante — e il meraviglioso — è che ciò avvenga, e che abbia ad avvenire anche in futuro.

Nella sua lettera, il sig. Fermo Roia ci spiega che, nei giorni che precedono la data fissata per l'appuntamento, cominciano ad arrivare i più lontani, i quali per lo più trovano cordiale ospitalità in casa di amici. La terza domenica di agosto, l'incontro: con la gioia, la commozione, l'esuberanza (non intesa, quest'ultima, nel senso di chiassosità, bensì nel senso di aperta manifestazione dei sentimenti di amicizia) che è facile immaginare. Sede del convegno dei carnici di Prato e delle vallate contermini, i locali della « Famèe furlane » di Rosario, i cui dirigenti sono stati, anche quest'anno, ben lieti di mettere a disposizione della lieta comitiva. Poteva mancare il banchetto? No di certo: ed era stato preparato con rara maestria. Poteva mancare il discorso? Neppure: e lo ha tenuto il presidente, unanimemente riconosciuto, senza elezioni di sorta, nella persona del sig. Albino Bearzi, di Prato Carnico. Nè potevano mancare i canti, un po' di musica, i consueti « quattro salti » (che sono stati, per la verità, più di quattro, poichè si sono protratti sino all'indomani) e il vino: il generoso, aromatico, gustosissimo vino di Colonia Caroya.

Ma c'è un particolare da aggiungere alla cronaca della « sagra da crafa » dei nostri corregionali di Prato Carnico emigrati in Argentina e ritrovatisi dopo un anno a Rosario: a conclusione della festa, sono stati incisi messaggi di saluto ai familiari e agli amici rimasti in patria. Perchè le persone amate, le persone care, non vanno mai dimenticate: anche se si fa festa.

RADIO

Nostalgia della villotta

Radio « Friuli nel mondo » dedica la sua 132ª trasmissione per gli emigrati, sempre a cura di Ermete Pellizzari, alla sagra-concorso della villotta friulana, svoltasi a Villa Santina sotto gli auspici di « Scuele libare furlane » e del locale Gruppo folcloristico « Sot la nape ». Il successo della manifestazione è stato pieno: e gli è stato decretato da un pubblico che ha constatato con piacere come le nuove villotte irrobustiscano il ceppo da cui sono scaturite le vecchie, le quali — come ognun sa — rappresentano uno dei patrimoni più preziosi della nostra tradizione. Naturalmente, la trasmissione ha operato una scelta: dal novero delle eseguite a Villa Santina, ne sono tratte sei: quelle, a nostro avviso, più significative. Eccone l'elenco: *'A mi disin*, di Giulio Moro su versi di Guido Michelutti, e *Bècul di rose*, dello stesso Giulio Moro, cantate entrambe dal coro di Piano d'Arta, diretto da Fiorendo De Colle; *Sagre a Blessàn*, di Romano Donato, eseguita dal coro di Percoto, diretto da don Alcide Venuti; *La vièlute*, di Elio Fabbro, *La cisilute d'avril* musicata da Lino Sala su parole di Luigi Nimis, e *Tu vas lontan* di Giulio Moro su versi di Carlo Quaglia, tutt'e tre cantate dal coro « Sot la nape » di Villa Santina, diretto dal m.o Ernesto Dario.

A COLMAR I DANZERINI DEL "FOGOLAR" DI BASILEA

Nei primi giorni dello scorso settembre, il Gruppo dei danzerini del « Fogolâr furlàn » di Basilea (Svizzera) ha compiuto un'altra delle sue missioni di divulgazione del folclore nostrano, presentando in una città francese, a Colmar, nel Dipartimento dell'Alto Reno, le danze più tipiche del Friuli.

Non è questa la prima volta che il complesso — voluto dagli infaticabili dirigenti del « Fogolâr » di Basilea e sorto in grazia della passione e della volontà di un gruppo di gentili e graziose ragazze e di ottimi giovani della nostra terra, che hanno fatto tesoro degli insegnamenti prodigati loro dalla direttrice il Gruppo, la brava e sensibilissima signorina Carmen Comand, alla quale non si darà mai abbastanza atto di aver saputo portare i danzerini ad un eccellente grado di affiatamento, di scioltezza ed armonia dei movimenti, di « fedeltà » alle movenze delle tipiche danze nostrane — si è esibito fuori di Basilea. Ma lo spettacolo dato a Colmar riveste, nel « curriculum » d'attività dell'ancor giovane complesso, un suo grande valore per le accoglienze che il pubblico della città francese gli ha tributato, applaudendolo ripetutamente, e più volte anche a scena aperta, e salutandolo alla fine con un'autentica ovazione.

E' per questo motivo che ci piace sottolineare il successo della manifestazione di Colmar: perchè esso segna un po' il coronamento di una assidua e meticolosa preparazione, e perchè costituisce la premessa per altre affermazioni: che non potranno mancare, non mancheranno.

Cristano Ridomi console a Klagenfurt

Con unanime e profonda soddisfazione è stata appresa in tutto il Friuli, e particolarmente a Udine, la notizia che il dott. Cristano Ridomi è stato destinato dal Ministero degli Affari esteri all'alto e delicato incarico di console generale d'Italia a Klagenfurt. Tale incarico, in un momento particolarmente importante nei rapporti fra il nostro Paese e la vicina Repubblica austriaca, è un meritato riconoscimento alla brillante attività politica del nostro corregionale, di cui sono largamente note le doti di diplomatico e di uomo di cultura, e costituisce la premessa di un sempre più stretto legame culturale ed economico fra le due regioni di confine.

A questo proposito, va sottolineato che un comunicato del servizio stampa del « Land » della Carinzia ha recentemente posto in evidenza che l'elevazione del Consolato italiano di Klagenfurt al rango di Consolato generale è dovuta soprattutto ai rapporti di buon vicinato fra la Carinzia e il Friuli (rapporti che si manifestano specialmente negli scambi culturali, sviluppatisi con successo da undici anni) ed è in relazione con la costituzione della nuova regione Friuli-Venezia Giulia.

Al dott. Cristano Ridomi, già entusiastico animatore del « Fogolâr » di Roma e figlio innamoratissimo della propria terra, l'Ente « Friuli nel mondo » esprime, dalle nostre colonne, le felicitazioni più sentite e il caldo augurio di un proficuo lavoro.

BALLO ANNUALE DELLA "FAMÈE" DI NEW YORK

Il prossimo 21 novembre la « Famèe furlane » di New York darà il suo grande ballo annuale, che — stando alle previsioni — raccoglierà non meno di un migliaio di nostri corregionali emigrati nella metropoli americana e nei suoi dintorni. Si danzerà sino al mattino al suono di due orchestre, le quali eseguiranno l'una motivi per i giovani e l'altra per gli anziani, in modo che tutti indistintamente siano soddisfatti nei loro gusti e nelle loro richieste.

Anche attraverso queste colonne la « Famèe » invita i friulani in New York a non mancare alla lieta e tradizionale manifestazione, che avrà inizio alle ore 20,30 al « Manhattan Center » - 34 Str. - 8 Ave. - di New York città.

Jè lontan...

Jè lontan la lontananza,
l'è lontan al morosà:
ma doi cûrs quan che si amin
no si podin bandonâ.

(*Villotta popolare*)

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

Il Circondario di Pordenone

Il Consiglio dei ministri, nella sua seduta del 4 settembre, su proposta del presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, ha approvato uno schema di decreto del Capo dello Stato, on. Segni, con il quale, in attuazione dell'articolo 66 dello statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, si provvede all'istituzione, nell'ambito della provincia di Udine, di un circondario corrispondente al territorio ricadente sotto la giurisdizione del Tribunale di Pordenone e al territorio dei Comuni di Erto-Casso e Cimolais, per il decentramento di funzioni amministrative.

Alla parte della seduta dedicata all'esame di tale schema di decreto è intervenuto il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Alfredo Berzanti.



La piazza centrale d'un operoso centro della Destra Tagliam.: Sesto al Reghena.

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

LA COMMISSIONE dei poteri locali dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha assegnato alla città di Udine la « bandiera europea ». L'importante premio viene assegnato ogni anno ad un ente locale i cui sforzi in favore dell'unione europea siano giudicati meritevoli. L'assegnazione della bandiera viene pertanto a ricompensare la lunga tradizione di europeismo di Udine: una tradizione iniziata con il compianto sindaco avv. Centazzo e continuata dal prof. Cadetto, in particolare con i « gemellaggi » e con gli scambi con le città di Neath (Gran Bretagna), Vienne (Francia) ed Esslingen (Germania). La bandiera che presto vedremo sventolare sul Municipio di Udine (la cerimonia della consegna avverrà all'inizio del 1965, alla presenza di un membro dell'Assemblea del Consiglio d'Europa) sarà di colore azzurro, con in mezzo un cerchio di dodici stelle d'oro a cinque raggi.

IL PRESIDENTE della Regione Friuli-Venezia Giulia, dott. Alfredo Berzanti, ha inaugurato il 5 settembre la XII edizione della Mostra della casa moderna, allestita quest'anno nel complesso delle scuole di via Dante. Assai folto il numero dei visitatori della rassegna, che ha incontrato consensi e largo favore. Da parte sua, la Camera di commercio, d'intesa con la Commissione provinciale per l'artigianato, ha allestito un padiglione in cui sono stati esposti i modelli realizzati dai mobilieri friulani nel quadro della collaborazione fra l'Istituto di architettura di Venezia e la commissione stessa. Davvero rilevante e lodevole, sotto tale aspetto, l'apporto dato all'iniziativa dal presidente dell'Unione regionale degli artigiani, cav. uff. Diego Di Natale, consigliere dell'Ente «Friuli nel mondo».

DALLE VALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — I genieri e trasmettitori delle Tre Venezie si sono trovati nella « città ducale » per la quarta adunata triveneta. Autorità e popolo hanno festeggiato i convenuti, che hanno completato la visita al Friuli con la salita a Castelmonte.

CIVIDALE — La pioggia ha disturbato la gara nazionale automobilistica in salita Cividale-Castelmonte. La competizione per il primato si è circoscritta alle « Ferrari » e alle « Porsche ». Quest'ultima è prevalsa con il pilota Colombo di Milano.

GRIMACCO — La Cassa Depositi e Prestiti ha concesso al Comune un mutuo di 30 milioni per l'edilizia scolastica. Analogo mutuo, per un importo di lire 8.700.000 è stato accordato al Comune di Stregna.

NIMIS — Il 6 settembre sono stati inaugurati i lavori di restauro della chiesa dei SS. Gervasio e Protasio, la veneranda matrice dell'antica pieve. Attorniato da autorità e da popolo, ha assistito pontificalmente alla S. Messa solenne il card. Ildebrando Antoniutti, nativo di Nimis. Quel giorno ha avuto anche inizio la tradizionale sagra di settembre, con la degustazione dei vini tipici locali e con attrattive varie, tra cui un concerto di villotte, colorite con delicate coreografie di schietto sapore nostrano, eseguito dal complesso di Ara Grande di Tricesimo, e un concerto tenuto dalla banda di Nimis, giochi popolari e una pesca di beneficenza.

TAIPANA — E' stata completata l'asfaltatura della strada Nimis-Taipana. E' stata pure ricoperta la profonda fossa posta proprio al centro del paese, rendendo in tal modo molto più ampia la piazza principale.

TORREANO — Il Comune ha contratto un mutuo di circa un milione e mezzo di lire per il completamento e la manutenzione di edifici scolastici.

REMANZACCO — Hanno avuto inizio i lavori per il completamento della pubblica illuminazione nel capoluogo e nelle frazioni. La spesa prevista è di lire 15.800.170, di cui 7.000.170 con contributo dello Stato e il resto con mutuo ordinario della Cassa Depostiti e prestiti.

MEDAGLIA D'ORO A ERTO - CASSO

La « Gazzetta ufficiale » della Repubblica italiana ha pubblicato il 15 settembre il testo della motivazione con la quale è stata assegnata al Comune di Erto-Casso, in seguito al disastro del Vajont dell'ottobre 1963, la medaglia d'oro al valore civile.

La motivazione dice testualmente: « In occasione dell'immane disastro abbattutosi sul suo territorio, nel quale numerose persone perdevano la vita e molti fabbricati andavano distrutti, la forte popolazione di Erto-Casso, prodigandosi nell'opera di soccorso dei superstiti e di recupero delle salme, dava fulgida testimonianza, tra l'unanime ammirazione del Paese, di mirabile fermezza d'animo e di preclare virtù civiche ».

DESTRA TAGLIAM.

PORDENONE — Nel Duomo di Portogruaro è stata inaugurata il 7 settembre una cappella sepolcrale, voluta dal vescovo mons. Vittorio De Zanche, nella quale sono stati inumati i resti di cinque venerati presuli della Chiesa concordiese. La cappella è stata benedetta dal Patriarca di Venezia, card. Giovanni Urbani, il quale ha tenuto il discorso commemorativo ed ha officiato le esequie.

FORGARIA — Sono stati appaltati i lavori per l'acquedotto di Flagogna, per un importo di 20 milioni di lire. Frattanto, la Cassa Depositi e prestiti ha concesso al Comune un mutuo di 10 milioni per l'edilizia scolastica.

DALLA PEDEMONTANA

S. DANIELE — La Gestione case per lavoratori ha disposto lo stanziamento di 91 milioni di lire per il primo programma triennale di costruzione di alloggi per lavoratori. L'opera comprenderà un unico lotto di 15 nuovi alloggi, per complessivi 77 vani.

GEMONA — Fervore di attività nel campo delle opere di utilità pubblica: sono iniziati i lavori per la costruzione della nuova centrale della TELVE per l'automatizzazione del telefono; la Cassa DD.PP. ha concesso un contributo di 23 milioni per la costruzione di alloggi per dipendenti comunali; dalla Direzione centrale dell'Ente case per lavoratori sono stati assegnati 120 milioni per alloggi.

OSOPPO — Il Provveditorato regionale alle opere pubbliche ha approvato la costruzione di reti idriche nel capoluogo e nelle frazioni. Progetto generale: L. 47.600.000; primo lotto: 25 milioni.

MONTENARS — E' stato concesso un contributo per la sistemazione delle strade danneggiate dal maltempo.

TRICESIMO — E' stato inaugurato il nuovo impianto d'illuminazione del campo sportivo « Attilio Giordano ». L'impianto è costituito di 12 potentissimi fari installati su 6 pali « Dalmine » alti 17 metri. Si tratta di un sistema mai applicato nella regione.

BUIA — Il Provveditorato regionale alle Opere pubbliche ha approvato l'ampliamento del cimitero del capoluogo per un importo di 45 milioni di lire.

BUIA — Il Ministero dei Lavori pubblici ha accordato al Comune un mutuo di 30 milioni di lire per la sistemazione e l'asfaltatura delle strade interne.

CASSACCO — Quest'anno, è stata organizzata per la prima volta, nella frazione di Raspano, la sagra dell'uva. Alla festa hanno fatto da contorno diverse manifestazioni: concerto, gara di calcio da tavolo, giochi popolari, spettacolo teatrale.

AMBITO RICONOSCIMENTO A UN FANNESE BENEMERITO

Lo scorso 18 agosto, nel noto ristorante « La Pineta » di Maniago, il sig. Romano Brun Del Re, vicesindaco del Comune di Fanna, recentemente nominato cavaliere al merito della Repubblica, è stato al centro d'una calorosa manifestazione d'affetto. Erano presenti il consigliere regionale sig. Ermanno Rigutto, l'assessore provinciale avv. Cesare Malattia, vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il sindaco di Maniago comm. Pompeo Cimatoribus, assessori e consiglieri comunali di Fanna, con a capo il sindaco avv. Alfonso Marchi. Particolarmente gradita, per il festeggiato, la presenza del figlio Lino, giunto dal lontano Canada a trascorrere un breve periodo di vacanza nel paese natale.

In tale lieta circostanza, il sindaco avv. Marchi, a nome dei presenti, ha consegnato al sig. Romano Brun Del Re la croce di cavaliere, sottolineando le molte benemerenze del neo-insignito a pro della popolazione di Fanna, mentre l'arciprete don Nicolò Del Toso, parroco del paese, lo ha ringraziato per quanto da lui fatto a favore della parrocchia, con l'augurio che la preziosa opera abbia a continuare per lungo tempo ancora.

La notizia dell'onorificenza conferita al sig. Romano Brun Del Re è stata appresa a Fanna con vivo compiacimento. Essa premia un cittadino esemplare, che ha prodigato ogni sua energia per il pubblico bene: con modestia, con abnegazione, con esemplare e purissimo amore per il paese natio. Il cav. Romano Brun Del Re, infatti, nato a Fanna nel 1882, dopo aver trascorso oltre un ventennio all'estero, distinguendosi in Svizzera nell'arte del terrazzo, ricoprì dal 1919 al 1923 la carica di assessore comunale e fece parte del Consiglio d'amministrazione della Casa di riposo di Cavasso Nuovo e Fanna dalla data di fondazione (1920) sino al 1955. Già presidente dell'Ente comunale d'assistenza e giudice conciliatore per diversi anni, fu dal 1945 al 1947 primo sindaco del Comune di Fanna dopo la Liberazione. Da allora in poi ha sempre ricoperto l'incarico di consigliere comunale, disimpegnando dal 1947 al 1956 e

Il cav. Romano Brun Del Re.

dal 1961 ad oggi l'ufficio di vicesindaco, al quale si dedica con sensibilità ed alacrità ammirevoli, nonostante abbia superato gli 82 anni. Padre di numerosa famiglia, i suoi figli si distinguono nel Canada, circondati da una considerazione pari a quella che il cav. Romano Brun Del Re ha saputo acquistarsi non solo in Fanna, ma anche in tutto il Mandamento di Maniago.

L'Ente « Friuli nel mondo » è particolarmente felice di veder riconosciuti i meriti del neo-cavaliere, perchè non dimentica che egli è stato uno dei pionieri dell'emigrazione friulana in terra elvetica, dove ha lasciato tanto profondo e gradito ricordo di sè e dell'opera sua. Esprime pertanto al cav. Romano Brun Del Re, attraverso queste colonne, i rallegramenti più sinceri e gli auguri più affettuosi.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO — Dall'Ufficio competente sono stati approvati il 6° stralcio di lavori per il Centro studi del capoluogo e la costruzione di un fabbricato ad uso di palestra per un importo di 42 milioni.

PRATO CARNICO — Il Consiglio comunale ha approvato le seguenti opere pubbliche: costruzione delle fognature nel capoluogo e nella frazione di Pieria, per un importo di 15 milioni; sistemazione, a mezzo di cantiere (5900 giornate lavorative), delle strade di Luch, Mulduruz, Val, Rio del Dentri; ampliamento della sede municipale.

ENEMONZO — Domenico Toson, del luogo, ha raggiunto in bicicletta Roma, coronando così il suo sogno di essere ricevuto dal Santo Padre. Il Papa, infatti, lo ha ricevuto a Castelgandolfo, trattenendolo a colloquio e donandogli una medaglia del pellegrinaggio in Terrasanta.

VILLA SANTINA — Quest'anno la festività della Madonna, che si celebra in paese con grande concorso di popolo, è stata resa più solenne dalla presenza dell'arcivescovo mons. De Liva, Nunzio apostolico in Indonesia.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

MAMOLO Costantino - BONE (Algeria) - Grati per la sua cortese lettera, la rassicuriamo che i 10 franchi (L. 1260) sono regolarmente pervenuti: essi saldano l'abb. 1964. Saluti cari e auguri di bene da Iutizzo di Codroipo.

MICHELI Maria - LIMBE (Nyasaland) - L'assegno di L. 3000 ha saldato l'abbonamento 1964 (via aerea). Grazie infinite e fervidi auguri.

AUSTRALIA

CORNACCHINI Amelia - TRAFALGAR (Vic.) - Le siamo grati per la cortese, diffusa lettera, e per la sterlina inviataci a saldo dell'abb. 1964 (via aerea). Purtroppo — per le ragioni che abbiamo ripetutamente esposto nelle nostre risposte a vari lettori — non ci è possibile ospitare i suoi versi. Dia un bacetto per noi al « furlanùt » venuto ad allietare la sua casa. Abbiamo spedito la foto del bimbo allo zincografo per farne il cliché: ci è stata restituita perchè il fotografo ha dimenticato di « fissarla »: è risultata una lastrina rossastra. Se crede, ci invii un'altra foto, ma eseguita bene.

FOGOLAR FURLAN di ADELAIDE - Ringraziamo cordialmente il segretario, sig. Aldo Scarpin, per averci spedito le quote d'abbonamento 1964 del sodalizio (via aerea) e dei sigg. Oreste Beltrame, Ruggero Di Giusto e Michele Sisto. Il presidente e il direttore dell'Ente ricambiano i saluti con fervido augurio.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Vive grazie al presidente sig. Regolo Degano per l'invio della quota 1964 per sè e per i sigg. Gabriele Valvassori, Artemio Valvassori, Vittorio Quai, Giuseppe Zampolin, Aldo Brambilla, Virginio Campeotto, Valentino Formentin, Domenico Liva, e per il nuovo abbonato sig. Giuseppe Pin. A tutti e a ciascuno le espressioni della nostra gratitudine e del nostro augurio.

GAZZOLA Lina - DONCASTER (Vic.) - Il sig. Guglielmo Ermacora ci ha spedito una sterlina a saldo del secondo semestre 1964 e primo sem. 65 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

LIBERALE Anita - MACKAY - Il sig. Luigi Mian ci ha cortesemente spedito una sterlina quale abb. sost. 1964 per lei. Infinite grazie e cordiali auguri.

MARCOLLINI Eugenio - CANLEY VALE - Ricevuto il saldo 1964. Grazie. Saluti ed auguri da Cormons.

MARCUZZO Romeo - MELBOURNE - Grazie: saldato il 1964. Cordialità e voti di ogni bene da Fanna.

MARTIN Egilberto - MELBOURNE - Il saldo 1964 (via aerea) ci è stato versato per lei dallo zio Valeriano, ai cari saluti del quale ci associamo beneaugurando.

MARTIN Gaetano, CAMPANOTTI Virgilio e POLETTO Enrico - INGHAM - Il sig. Guglielmo Revelant, facendoci gradita visita, ha saldato l'abb. 1964 per tutti e tre. Con infinite grazie, auguri cari.

MAZZAROLLI Maddalena - EARLWOOD (Sydney) - Ricevuto il saldo 1964. Vivissime grazie; cordialità.

MELOCCO Franchi - BRIGHTON EAST (Vic.) - Con mille saluti cordiali da Lestans, grazie per il saldo 64. *Mandi!*

MELOCCO Vittorio - CARRAMAR (N.S.W.) - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1964. Tanti cari auguri da Tesis di Vivaro.

MICHELIZZA Tarcisio - IVANHOE - L'amico da lei pregato di versarci la quota 1964 ha fedelmente assolto l'incarico. Grazie, ogni bene.

MINARELLI Amadio - FULLARTON (Adelaide) - Il nipote Erminio, che attraverso le nostre colonne la saluta con fervido augurio, ci ha versato per lei il saldo 1964. Grazie di cuore; ogni bene.

MINISINI Remo e Maria - DIMBULAH (N.Q.) - Con affettuosi saluti da S. Salvatore di Majano, infiniti ringraziamenti per il saldo 1964.



La signora Anna Tonino e la figlia Teresa, unitamente ai sigg. Facca e alla famiglia Carlini-Buiatti, assumono questa fotografia ad interprete della loro cordialità e dei loro auguri per i sigg. Egidio e Palmira Tosolini e familiari, emigrati in California, nonchè per i parenti e gli amici residenti in Detroit, Buffalo e Windsor.

MOLETTA Fulvio - ZILLMERE (Brisbane) - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1965 (l'abb. per l'anno in corso era già stato sistemato). Arrivederci presto!

MORETTI Stanislao - NORTHCOTE (Vic.) - La rimessa di L. 1046 ha sistemato l'abb. 1964. Infinite grazie, cordialità.

MORO Eno - SURFERS PARADISE (Qld.) - Con saluti cari da Grions al Torre, grazie per il saldo '64.

PASCOLETTI Antonio - COLLIE - Grazie di cuore: la sterlina e mezza (L. 2025) ha saldato il 1964 in qualità di sostenit. Per favore: come mai nel tagliando è indicata la città di Collie, e sulla busta quella di Lake King? Quale delle due è l'esatta? Ce lo comunichi. Vive cordialità da Attimis.

EUROPA

ITALIA

FABRIS avv. Nicolò - MILANO - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita e per il saldo 1964. Cordialità augurali.

GANDOLFI Cesira - MILANO - Saldato il 64: grazie. Mille voti di bene.

GIBELLATO Giuseppe - MESTRE - Regolarmente ricevuto il vaglia che la fa nostro abb. sostenit. per il 1964. Grazie vivissime; auguri cari.

GIORDANI Angela - TREVISO - Ringraziando per il saldo 1964 ricambiamo con fervido augurio ai suoi graditissimi saluti.

GIRARDIS Luciano - BARCA (Torino) - Grati per i saluti e per il saldo 64, le stringiamo cordialmente la mano.

GURISATTI Nino - VERONA - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 64, salutiamo per lei la « piccola patria ». *Mandi!*

MADILE Maria - NOVARA - Le siamo grati per la cortese comunicazione. Calcoliamo la quota di L. 600 a saldo dell'abb. 1964. Si abbia tanti cari auguri, e la rassicurazione che abbiamo salutato per lei le stupende montagne del nostro bel Friuli.

MARALDO Vittorio e FONTANA Ferruccio - MILANO - Al sig. Maraldo, che ci ha spedito il saldo 1964 per entrambi e per la signora Lucia Titolo, resid. in Cavasso Nuovo, il nostro saluto cordiale; a tutti e tre, vive grazie.

MARTELOSSI-BRUMAT Maria - SANREMO - Il vaglia di L. 1000 ha saldato l'abb. 1964 in qualità di sostenitrice. Infinite grazie. Il tagliando per il rinnovo dell'abbonamento viene incluso soltanto nelle copie degli emigrati all'estero. Un cordiale *mandi*.

MARTINIS Carlo - ROMA - Grazie di cuore: saldate le annate 1963 e 64. Un augurale *mandi*.

MARTINIS Giov. Battista - ROMA - Grati per il saldo 1964, la salutiamo con una cordiale stretta di mano.

MASTROSANTI CRAGNOLINI Italia - ROMA - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1964 (sostenit.), riceva cari saluti da noi e dalla « piccola patria ».

MAURO Luisa - BONO (Sassari) - Ricambiando con augurio i graditi saluti, grazie per il saldo 1963 e 64.

MICHELINI Livia - ROMA - Ci è gradito rinnovarle le espressioni della nostra gratitudine per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1964 (sostenit.) Si abbia, gentile signora, rinverditi auguri di ogni bene.

MISTRUZZI ing. Augusto - GENOVA - Abbiamo risposto a parte alla sua bella, gradita lettera. Confidiamo che la nascita del « Fogolâr » non sia lontana. Grazie per le gentili espressioni e per le L. 600 a saldo del secondo semestre 1964 e primo sem. 1965. Un augurale *mandi*.

MONTICO P. dott. Giorgio - S. PIETRO DI BARBOZZA (Treviso) - Con vivissimi ringraziamenti per il saldo 1964, infiniti auguri cordiali.

MURANI Paolo - TRIESTE - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1963. Un cordiale *mandi*.

PICILLI Albina - ROMA - Grazie di cuore: le 1000 lire saldano il 1964 in qualità di sostenitrice. Ben volentieri salutiamo per lei Majano natale.

PITER prof. Riccardo - MILANO - Abb. 1964 a posto. Grazie infinite e auguri di buon lavoro.

Vive grazie anche ai seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abbonamento 1964:

Maddalena Giuseppina, Fanna; Martin Alberto, Pesariis (1965, sostenit., a mezzo di incaricato); Martin Valeriano, Sedegliano; Martin Vittorio, Stevenà di Caneva (sostenit.); Micelli Fabio, Orgnano di Basiliano (a mezzo del familiare Elio, resid. in Svizzera); Pezzetta Severino, Avilla di Buia; Titolo Lucia, Cavasso Nuovo (a mezzo del sig. Vittorio Maraldo, resid. a Milano); Zuccato Ugo, Cordenons (mezzo del sig. Aristide Zuccolo).

BELGIO

MUNER Giuseppe - VILLEBROEK - I 100 franchi (L. 1225) hanno saldato l'abbonamento 1964. Grazie. Vivissime cordialità da Cividale e dall'incomparabile ponte del Diavolo.

PANTANALI don Fiorello - SERAING (Liegi) - Abbiamo sperato a lungo di avere una sua gradita visita, anche per parlare con la necessaria calma e diffusione della sua benemerita attività. Confidiamo che l'occasione di averla nostro ospite non sia lontana. In tale attesa, la ringraziamo vivamente per il saldo 1964 e la salutiamo, con la cordialità che le è nota, da Carpeneto di Pozzuolo, formulando nel tempo stesso gli auguri più fervidi per la sua missione di bene a favore dei nostri emigrati. Ci ricordi, per favore, ai lavoratori friulani di costì, con i voti più cari da parte dei dirigenti dell'Ente.

PITTINI Antonio - QUENAST - Spedita la carta topografica del Friuli. Grazie per il saldo 1964. Saluti cari da Osoppo.

EIRE

MARTINA G. e Maria - DUBLINO - La sterlina inglese, gentilmente inviataci, ha saldato l'abb. 1964 in qualità di sostenitore. Grazie infinite e fervidi auguri di ogni bene.

MIROLO Giuseppe - DUBLINO - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici di Tauriano di Spilimbergo, e la ringraziamo per il saldo 1964 (sostenit.). Un caro *mandi* dal suo paese natale e da tutto il Friuli.

FRANCIA

MADRICARDO prof. Enrico - PERONNE - Con saluti cari da Arba, grazie per il saldo 1964. Auguri.

MAGNI Teresina - CHATENAY MALABRY - Con molti ringraziamenti per il saldo 64, saluti cordiali da Vivaro.

MAGRINI Marcella - PARIGI - Saldato il 1964: grazie. Infiniti saluti ed auguri da Magnano in Riviera.

MARCON Valentino - POISSY - Un caro *mandi* da Bagnarola di Sesto al Reghena e mille grazie per il saldo 64.

MARIN Nicolò - MONTEREAU - Con vive cordialità da Vito d'Asio, grazie per il saldo 64.

MARINI Mario e Luigia - CRONENBOURG (Strasburgo) - La vostra cara mamma ci ha corrisposto il saldo 64 per voi. Grazie. Con i suoi saluti affettuosi, il nostro augurio più fervido.

MARTINELLI Jean - PARIGI - I 10 franchi hanno saldato l'abb. 1964. Grazie, saluti, auguri.

MARTINIS Vinicio - CHAMPIGNY - Rinnovandole le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita, accusiamo ricevuta del saldo 1965. La quota per l'anno in corso ci era stata versata da un incaricato. Arrivederci!

MASUTTI Davide - NANCY - Da Travesio, la sua familiare signora Anna ci ha cortesemente spedito il saldo 1964 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due; auguri.

MAURO Aurelio e Dina - BACHANT - Ricambiamo centuplicati i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1964.

MAURO Bruno - MARLY LES VALENCIENNES - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per il saldo 1964. *Au revoir!*

MAZZAROLLI Antonio - MALAKOFF - Grazie: ricevuto il saldo 1964. Saluti e voti di bene da Sottomonte di Meduno.

MECCHIA Luigi - PLESSIS TREVISE - I sigg. Pillinini, che ci hanno gentilmente fatto visita, ci hanno versato il saldo 1963 per lei. Grazie di cuore; *mandi!*

MICHIELI Enrico - MODANE - L'abbonamento 1964 (sostenit.: L. 2000) ci è stato gentilmente corrisposto dal sig. Basilio Cimenti, che attraverso le nostre colonne le invia cordiali saluti. Da noi, con vive grazie per entrambi, infinite cordialità augurali.

MILANESI René - ARIEGE - Il saldo 1964 per lei ci è stato cortesemente versato dal sig. Leon. A tutt'e due, grazie e voti di bene.

MINISINI Severino - BONNEUIL EN VALOIS - Con saluti cari da Tiveriacco, grazie per il saldo 64. Non abbiamo mai mancato di dare notizie, sia pure in breve, di Maiano. Cordialità.

MISDARIIS Luciano - AUX BRUGERES CURBIGNY - La sorella Antonietta, a nome della quale la salutiamo con affetto, ha provveduto a saldarci l'abbonamento 1964 per lei. Grazie; ogni bene.

MOLARO Gianbattista - TETING SUR NIET - Con un cordiale *mandi* da Buia, grazie per il saldo 1964.

MOLINARO (?) - VILLEJUIF (Seine) - L'indirizzo, mancante del nome di battesimo, è assai poco chiaro: tanto che siamo incerti che l'assegno postale di lire 1509, spedito il 6 aprile a saldo dell'abbonamento 1964, sia stato effettuato appunto dal sig. Molinaro o da altri. Per favore, vuol comunicarci tutti i dati con maggior precisione? Grazie, saluti cordiali.

MORETTI Valentino - DOURGES - Ben volentieri salutiamo per lei tutti i maianesi emigrati nei cinque continenti. Grazie per i 20 franchi, che la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1964. A lei e a famiglia i nostri più cordiali auguri.

MORO Beniamino - SARTROUVILLE (S. et O.) - Saldato il 1964. Grazie. Ben volentieri salutiamo a suo nome tutti i compaesani di Travesio in patria e all'estero.

MORO Jean - ANTIBES - Le siamo grati per le belle espressioni (« Malgrado i miei 40 anni di Francia, il pensiero è sempre rivolto al paese natale e alla Carnia pittoresca ») e per il saldo 1964. Tanti cari saluti da Treppo Carnico.

MUZZOLINI Enrico - ARCUEIL - Rinnovate grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1964. Un cordiale *mandi*.

MUZZOLINI Galdino - BOURGES - Anche a lei l'espressione della nostra gratitudine per averci fatto cortese visita e per averci corrisposto la quota d'abb. per l'anno in corso. Auguri.

PUNTEL Pietro - VERTUS - Con vive grazie per il saldo 1964, saluti ed auguri da Cleulis di Paluzza e da tutta l'incantevole terra di Carnia.

INGHILTERRA

MADDALENA Peter - LONDRA - La sterlina cortesemente speditaci ha saldato il 1964 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei Fanna e i compaesani tutti.

MARIUTTO Angelo e Vittorio - LONDRA - L'abbonamento 1964 per voi ci è stato versato dal sig. Valle, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici. Grazie, cordialità.

MARIUTTO cav. Rinaldo Ernesto - LONDRA - Purtroppo, è impossibile riprodurre su zinco la foto del ritaglio di rivista, per di più a colori: il cliché risulterebbe sbiadito e confuso. Ci usi la cortesia di inviarci la stessa immagine del colonnato d'ingresso della B.B.C., ma in una fotografia lucida, in bianco e nero: saremo lieti di pubblicarla. Grazie anticipate, e rinnovate congratulazioni per l'onorificenza conferitale.

MUZZOLINI Ermes - MARKET HARBOROUGH - L'assegno ha saldato, in qualità di sostenit., l'annata 1964. Con vivi ringraziamenti, saluti ed auguri.

PATRIZIO Antonio LONDRA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua gentile consorte, che ci ha corrisposto il saldo 64 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

LUSSEMBURGO

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Regolarmente ricevuto il saldo per il secondo semestre 1964 e primo semestre 1965 a favore dei seguenti signori: Bellina Valentino, Bidoli Angelo, Cortolezzis Luigi, Cortolezzis Bruno, Delli Zotti Giovanni, Di Ronco Vilfrido, Delli Zotti Paolo, Del Colle Albino, Cimenti Gino, Fior Livio, Fabbro Enzo, Fabbro Vittorio, Fabbro Lina, De Franceschi Gaetano, Di Lena Alino, Moro Dorino, Venchiarutti Bruno, Di Floriano Mario, Facini Alfea, Modesto Nino, Morocutti Giuseppe, Moro Giancarlo, Rosa Arduino, Spizzo Fulvio, Sabidussi Germano, Selenati Luigi, Tambosco Arduino, Di Monte Ennio, Morassi Leopoldo, De Cillia Romano, Craighero Venanzio, Manazzon Oreste, Piazzotta Giuseppe, Flora Rinaldo, Job Renato, De Franceschi Silvana, Degano Luigi, Prenazzi Emilio, Flora Luigi, Lazzara Pierre, Beacco Giordano, Buiatti Pietro, De Marco Felice, Stella Fiorenzo, Martinis Giuliano, Mestroni Antonietta, Tuniotto Roberto, Screm Duilio, Bellina Augusto, Sacchetto Domenico, Forgiarini Alessandro, Fiorgiarini Luca, Bonlanato Mario, Craighero Luigi, Quaglia Augusto e Caratti Giuseppe (quest'ultimo a saldo dell'abb. 1965, essendo già stato sistemato quello per l'anno in corso). Vivissime grazie a tutti e a ciascuno; in particolare, siamo grati al sig. Valentino Bellina per le frequenti lettere (lo rassicuriamo di aver parlato con il dott. Rodolfo Zilli) e alla signorina Ester Bidoli, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici.



Questa fotografia è il ricordo di un incontro felicissimo e non molto consueto. E' stata scattata in occasione della visita di due sorelle di Cavasso Nuovo — le signore Elvira Dinon ved. Zambon ed Elisa Maraldo — a quattro persone particolarmente care al loro cuore e tutte residenti in America, a Filadelfia, che non riabbracciavano da quasi mezzo secolo: la sorella Clementina Francescon e i fratelli Angelo, Clemente e Romano Dinon. Nella foto sono effigiati, da sinistra a destra, i sigg. Romano, Clementina, Elvira, Elisa, Clemente ed Angelo Dinon, nonchè i cugini Luigi e Costante.

OLANDA

MARTINA Veliano - HENGELO - Rinnovate grazie per la gradita visita e per il saldo 1965. Cordialità augurali.

SPAGNA

MION Duilio - MADRID - La rimessa di L. 1200 ha saldato il 1964. Grazie. Tuttavia, perchè non indicare con esattezza l'indirizzo? L'assegno, a quanto sembra, ci è pervenuto dalla Francia, e lei risiede in Spagna. E' necessaria un po' di chiarezza: per il bene del mittente e nostro: non le pare? Cordialità.

SVEZIA

MAUR Vulmaro - LINKOEPING - Da Ronchi dei Legionari, il sig. Aurelio Furlan ci ha spedito la quota a saldo 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SVIZZERA

MECCHIA Ito - BASILEA - Le siamo grati per averci spedito la quota d'abb. 1963. Saluti cari ed auguri da Preone.

MICELLI Elio - BASILEA - Grazie cordiali per il saldo '64 per lei e per il familiare sig. Fabio, resid. in Orgnano di Basiliano. Un augurale *mandi*.

PASCHINI Olivio - FLAWILL (San Gallo) - I 10 franchi hanno saldato il

1964 in qualità di sostenit. Grazie. Saluti ed auguri cordiali da Verzegnis e dalla Carnia tutta.

NORD AMERICA

CANADA

CANDIDO Gianni - HAMILTON - Il sig. Romano Mauro ci ha spedito un vaglia postale, pari a L. 2571, a saldo dell'abb. 1964 e 65 per lei. Grazie a tutt'e due. Con saluti cari da Azzano X, auguri.

FABRIS Renato - STONEY CREEK (Ont.) - Il presidente dell'Ente — che la ringrazia della gentile e simpatica lettera rievocante la gioia e la commozione per il gradito incontro in occasione della visita alle comunità friulane del Nord America — ci ha versato i 5 dollari cortesemente inviatigli. Essi saldano l'abb. 1965 in qualità di sostenitore. Infinite grazie; cordiali saluti da noi e in particolare da Ottavio Valerio.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER (B. C.) - Siamo grati al sig. Celso Ros per la bella lettera scrittaci a nome del sodalizio, e per averci inviato il saldo 1965 a favore dei sigg. Angelo Cristofoli e Romolo Pez. Ai due nostri cari amici ed abbonati, grazie e saluti cari; a tutti della « Famèe », un augurale *mandi*.

MADDALENA Arturo - MONTREAL - Al saldo 1963 per lei ha provveduto il sig. Stefano Bruni. Grazie, saluti, auguri.

MANIAGO Attilio - TRAIL (B.C.) - Il familiare sig. Gio Batta, da Arzene, ci ha cortesemente versato la quota d'abb. 1964 per lei. Grazie; saluti ed auguri dal suo caro paese natale.

MANIAGO Gio Batta - LONDON (Ont.) - Le siamo grati per i 3 dollari, che saldano in qualità di sostenit. l'abb. 1964. Grazie; cordialità da Arzene.

MARINI Luciano - TORONTO - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo '64. *Mandi!*

MESAGLIO Angelo - SAULT S.TE MARIE (Ont.) - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Ricevuto il saldo '64. Rinnoviamo saluti ed auguri.

MICHELUTTI Augusto - TIMMINS (Ont.) - Con saluti cari da Rodeano Basso, grazie per il saldo 64.

MION Gustavo - OTTAWA - Ringraziandola per il saldo 64, saluti da S. Andrat del Cormôr e da Talmassons.

MISSIO Gino - TORONTO - La sua gentile signora, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1964 e 65. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - Volentieri salutiamo per lei la « piccola patria » e in particolare Villanova dello Judrio. Grazie per il saldo 64.

MONGIAT Aristide - HAMILTON - Grazie: i 5 dollari hanno saldato il 1963 (via aerea). Saluti ed auguri cari.

MORELLO Santo - CRESTON (B. C.) - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per i 5 dollari che hanno saldato le annate 1963 e 64 come sostenit. *Mandi!*

MORGANTE dott. Odoska - MONTREAL - Il saldo 1962 e 63 ci è stato corrisposto dalla sua cara mamma, che la saluta con affetto. Da noi, grazie ed auguri.

PAGNUCCO Luigi e Primo - SAULT S.TE MARIE (Ont.) - Il sig. Maniago, di Arzene, ci ha cortesemente corrisposto il saldo 1964 per entrambi. Grazie; cordialità.

PALLA Aldo e PIDUTTI Ciro - SUDBURY (Ont.) - Ringraziamo vivamente il sig. Palla per averci inviato il saldo 1964 per entrambi. Grazie di cuore, e saluti cari da S. Daniele, da dove ricordiamo a vostro nome tutti i concittadini e i corregionali emigrati.

PARON Natale - HENMON - Il dott. Pellizzari, che cordialmente la saluta, ci ha versato l'importo di L. 2400 quale saldo 1963 e 64 per lei. Grazie, ogni bene.

PASCOTTINI Alberto - HAMILTON - I sei dollari saldano l'abb. 1965 e 66 in qualità di sostenit. (l'abb. per l'anno in corso era già stato regolarizzato). Grazie vivissime. Salutiamo ben volentieri per lei il fratello Vittorino resid. a Villalta di Fagagna e don Leone parroco di Prato Carnico. Un caro *mandi*.

PELLEGRINI Giovanni - TORONTO - Ben volentieri salutiamo a suo nome tutto il Friuli e la famiglia del sig. Maurizio Morassut resid. in Sesto al Reghena. Grazie per il saldo 64.

PERESSINI Elso - HAMILTON - Grazie: saldato il 1964. Vive cordialità augurali da Pozzo di Codroipo.

PICCO Elio - SCHUMACHER - Con saluti cari da ..adrisio di Fagagna, grazie per il saldo 1964. *Mandi!*

PIDUTTI Guido - CONISTON - Ricevuti i 2 dollari: grazie. A posto l'abb. 1964. Saluti ed auguri di ogni bene.

PIGHIN Jenny - SAULT S.TE MARIE - La accontentiamo senz'altro: salutiamo con affetto, a suo nome, il caro paese natale: Orcenico Inferiore di Zoppola. Vive grazie per il saldo 64.

STATI UNITI

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Siamo grati al sig. Geretti per averci spedito il saldo 1965 (l'abb. per l'anno in corso è stato regolarmente inviato a suo tempo) a favore dei seguenti signori: Ottavio Marus (5 dollari, sostenit.), Alberto Cappella (4 dollari, sostenit.), Domenico Avon e Carlo Zanier (2 dollari ciascuno). A tutti e a ciascuno, con infinite grazie, l'espressione della nostra cordialità.

MADDALENA Ottorino - BATTLE CREEK (Mich.) - I 5 dollari hanno saldato il 1964 in qualità di sostenit. Grazie infinite e saluti augurali da Fanna.

MANARIN Domenico - ATLANTA (Ga.) - La sua lettera è molto bella, e noi le siamo grati di avercela scritta. Volentieri salutiamo per lei Fanna natale e tutti i compaesani in patria e all'estero. Grazie per il saldo 1964, e una forte stretta di mano.

MANARIN Rolando - CHICAGO - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: saldato il 1964 e 65. Grazie di cuore; *mandi*.

MARALDO Luigi - DETROIT - Con tanti saluti da Cavasso Nuovo, la ringraziamo per il saldo 1964 (sostenit.). Una cordiale stretta di mano.

MARALDO Michele FORT WAYNE (Ind.) - Grazie vivissime: i 5 dollari saldano l'abb. 1964 in qualità di sostenit. Si abbia infiniti saluti ed auguri da Cavasso Nuovo.

MARALDO William - SPRINGFIELD (Ill.) - Anche a lei mille cordialità da Cavasso Nuovo, con ringraziamenti per il saldo '64.

MARCHI Luisa - WESTERVILLE (Ohio) - Ringraziandola per il saldo 1964, le inviamo saluti ed auguri dal suo caro paese natale: Domanins.

MARCOLINA Agostino - STAUNTON (Ill.) - Grazie, caro amico, per le buone parole e per il saldo 64. La salutiamo cordialmente da Poffabro, ricambiando a lei e famiglia infiniti voti di bene.

MARCON Aurelia - PITTSBURGH - Ricordiamo con molto piacere la sua gentile visita ai nostri uffici e la ringraziamo di cuore per il saldo delle annate 1965, 66 e 67 in qualità di sostenitrice. Tante cose care.

MARIUZZA Carlotta - PORT CHESTER - Poichè lei ha già saldato l'abb. 1964, i due dollari gentilmente inviatici valgono per il 1965. Grazie. Le facciamo fervidi auguri e la salutiamo da Frisanco e da tutto il Friuli.

MARTIN Erminia - CHARLOTTE (N.C.) - Saldato il 1964. Grazie, ogni bene.

MARTIN Valentino - MILWAUKEE (Wisc.) - I 10 dollari saldano l'abb. 1964 e 65 in qualità di sostenit. Infinite grazie. Sicuri di farle cosa gradita, la salutiamo da S. Daniele, da dove manca da ben 43 anni.

MARTINA Galliano - EL PASO (Tex.) - O.K.: l'incaricato ci ha versato la quota 1964 (via aerea) per lei. Grazie vivissime e infiniti auguri.

MARTINUZZI Maria - NEW YORK - Le siamo immensamente grati, gentile signora, per il saldo 1964. La ricordiamo con tutta cordialità, beneaugurando per la sua salute, da Villanova di S. Daniele (Borgo Sacco), che salutiamo a suo nome.

MECCHIA Angelo - CONWAY (Pa.) - Ricevuto l'assegno: 1964 a posto. Grazie, ogni bene.

MINCIN Alfredo e DEL BIANCO Anchise - S. FRANCISCO - Ringraziamo cordialmente il sig. Mincin per averci spedito il saldo 1964 per sè (sostenit.) e per il sig. Del Bianco. Grazie a tutt'e due. Provveduto per entrambi al cambio d'indirizzo. *Mandi!*

MION Carlo - HARLINGEN (Tex.) - Ricambiando i graditi saluti, grazie per i 5 dollari che saldano l'abb. 1964 e 65 in qualità di sostenit. Auguri di prosperità e saluti.

MION Derna e Gino - PARAMUS (N. J.) - La gentile signora Aldina De Marco ci ha cortesemente saldato l'abb. 1964 per voi. Con vivissime grazie, cordialità.

MORA Angelo - FILADELFIA - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 64, salutiamo per lei Sequals. Dal suo caro paese le inviamo infiniti auguri.

MORES Giovanni - MIDLAND - Il sig. Del Pizzo ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie a tutt'e due, e mille cari saluti.

MORETUZZO David - BUFFALO - Regolarmente pervenuta la rimessa postale, pari a L. 1238, che salda l'abb. 64. Grazie; voti di bene.

PAGNUCCO Pietro - OAKLAND - Grazie: i due dollari hanno saldato l'abb. per l'anno in corso. Cordialità augurali.

PAVAN Fortunato - CHICAGO - Con saluti cari da Meduno, grazie per il saldo 1964. *Mandi!*

PELOSO Riccardo - CANTON (Ohio) - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1964, salutiamo per lei il natale paese di S. Marco, i fratelli, i nipoti, il parroco, i compaesani tutti.



I coniugi Caterina e Giuseppe Facca, tornati dopo 40 anni da Bloomington, California, a riabbracciare i fratelli e i numerosi familiari residenti a Rivolto (nè meno numerosi sono stati gli amici che li hanno festeggiati), inviano con questa foto, attraverso le nostre colonne, i più cordiali auguri a tutti i compaesani emigrati all'estero.

PETROSSI Olivo - MALONE - A lei e alla gentile signora Anna il nostro grazie più cordiale per il saldo 1963 e 64 (sostenit.). Non manchiamo di salutare per voi Ramandolo dallo squisito vino e i compaesani in patria e all'estero. *Mandi!*

PEZ Arrigo - DETROIT - Il dott. Pellizzari ci ha cortesemente versato, a suo nome, il saldo 1963, 64 e 65. Grazie di cuore. Saluti e fervidi auguri di ogni bene.

PHILLIPS Ada - FILADELFIA - A posto l'abb. 1964. Grazie. Si abbia tanti cordiali saluti da Frisanco.

PICCHI Armando - CHICAGO - Con tante cose care da Carvacco di Treppo Grande, mille ringraziamenti per il saldo 64.

PIEMONTE Teofilo - SALEM (Massachusetts) - Grazie di cuore, caro amico: i 4 dollari hanno saldato le annate 1964 e 65. Certi di farle cosa gradita, le inviamo il nostro saluto da Buia.

PIVIROTTO Elide - GARDFIELD - Le siamo grati, gentile signora, per il saldo 1964. Le inviamo i nostri saluti, colmi di ogni più fervido augurio, dal suo caro e indimenticabile paese: Cordenons.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Grazie infinite per i 10 dollari, che abbiamo distribuito, secondo il suo desiderio, nel modo seguente: 5 per l'abb. 1964 (via aerea), 3 per l'abb. alla Filologica, 2 per il saldo 1964 al nostro giornale a favore del sig. Luca Primus. La salutiamo caramente a nome del presidente Valerio e del dott. Pellizzari. Mille cose care da Cleulis di Paluzza a lei e alla gentile signora.

SUD AMERICA

ARGENTINA

GRATTONI Umberto - BUENOS AIRES - La sua gentile cognata invia a lei e alla signora Leonilda gli auguri più affettuosi e i saluti più cari, ai quali cordialmente ci associamo. La vostra familiare ci ha versato il saldo dell'abb. 1964. Grazie.

MADRASSI Pietro - CLORINDA FORMOSA - Ci è gradito rinnovarle qui l'espressione della nostra gratitudine per la gentile visita ai nostri uffici e per il versamento delle quote 1964, 65, 66, 67 e 68: il bel gesto ci ha confermato la sua stima e il suo affetto per il nostro giornale. Ancora grazie, e ancora auguri di cuore.

MAIERON Antonio - CORDOBA - Il fratello Felice, residente negli USA, gentilmente passato nei nostri uffici, da dove le invia infiniti ed affettuosi saluti, ha provveduto a saldarci per lei il secondo semestre 1963 e tutto il 1964. Grazie a tutt'e due, e voti di bene.

MARANGONI Augustin - RAMOS MEJIA - e VIDONI Giovanni - CIUDADELA (B.A.) - Rinnoviamo al sig. Marangoni il più sentito grazie per la cortese visita e per il saldo 1964 a favore di entrambi. A tutt'e due, una cordiale stretta di mano.

MARCHESINI Virgilio, DEGANI Giuseppe e BERTOLI Remigio - MARTINEZ - La gentile sorella del sig. Marchesini, che saluta con affetto il familiare lontano, ci ha cortesemente versato la quota d'abb. 1964 per tutti e tre: tale abbonamento deve essere inteso quale « omaggio » del sig. Marchesini ai due amici friulani residenti in Martinez. Mille cordiali auguri a tutti.

MARCON Antonio - CAMPANA (B. A.) - Il saldo 1963 e 64 per lei ci è stato corrisposto dal fratello Luigi, che attraverso le nostre colonne le invia cari saluti ed auguri. Da noi, con vive grazie, cordialità.

MARTINA-CHIANDONI Dirce - RAMOS MEJIA - Per incarico del sig. Alfredo Aragni, saldato il 1964. Grazie; auguri.

MAZZILIS-RAINIS Ada - LA FALDA (Cordoba) - Il saldo 1963 ci è stato versato per lei dalla buona nipote Lina, agli affettuosi saluti della quale, ringraziando e beneaugurando, ci associamo.

MECCHIA P. Luisito - BELGRANO (B.A.) - Al saldo 1964 per lei ha provveduto il cugino, sig. Giacomo, che la saluta con fervido augurio. Noi, ringraziando, le esprimiamo tutta la nostra cordialità.

MORANDINI Catalina - BUENOS AIRES - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, che ci ha gentilmente corrisposto il saldo 64 per lei. Grazie di cuore; ogni bene.

MORETTI Emilio - LA TABLADA (B.A.) - Il saldo 1964 per lei ci è stato spedito dal sig. Alfredo Aragni. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MURELLO Armando - MAR DEL PLATA - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1964 e primo sem. 1965. Arrivederci presto, speriamo.

PLAZZOTTA Marina - LA PLATA - La familiare, signora Onorina Del Bon ved. Plazzotta, ci ha spedito da Paluzza vaglia d'abb. 1964 per lei. Grazie a tutt'e due, e auguri cordiali.

POLO Primo - La PLATA - Il sig. Aristide Zuccolo, da Cordenons, ci ha cortesemente spedito la quota 1964 per lei. Ai suoi saluti, che con piacere le trasmettiamo, aggiungiamo il nostro ringraziamento e l'espressione della più viva cordialità.

BRASILE

MARTIN Sante - S. BERNARDO DO CAMPO - Al saldo 1964 per lei ha provveduto il familiare sig. Valeriano, che la saluta con affettuoso augurio. Da noi, con mille ringraziamenti, una cordiale stretta di mano e tante cose care da Sedegliano.

VENEZUELA

MENAZZI don Ezio - SAN JUAN DE LOS MORROS - Le trasmettiamo i cordiali saluti del nipote, don Adriano, che ci ha gentilmente versato il saldo 1964 per lei. Da noi, con mille ringraziamenti, cari auguri.

MUNARETTO Giacomo - VALENCIA - La sua gentile e buona mamma, che le invia attraverso le nostre colonne tanti affettuosi saluti, ci ha corrisposto il saldo 1963 e 64. Grazie, caro amico, a lei e alla sua familiare; e, con auguri, una forte stretta di mano.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116



UDINE - Palazzo della Sede centrale